SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 75
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-948

Lunedì-Martedì 29-30 Marzo 1937
Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - [illegible] pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. [illegible] L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana [illegible] Trimestre L. 30 - Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Figure e volti della vita nipponica

L'uomo che non si intervista: l'ultimo "Genro,,

Continuatore delle idee del Principe Ito, capo del partito Seiyukai, ex-presidente dei ministri, il Principe Saionji è il personaggio politico più importante del Giappone

Con questo articolo Vittorio Alessi, nostro corrispondente da Tokio, inizia una serie di scritti sulla vita del popolo giapponese. Uomini, istituzioni, usanze, episodi della vita dell'Impero del Sol Levante saranno osservati e presentati sotto gli aspetti più interessanti e caratteristici da un giornalista che di essa vita tutte le ore e [illegible] ne studia di continuo l'evoluzione e le manifestazioni.

TOKIO, marzo.

Un giornalista che volesse fare un servizio straordinario dovrebbe ottenere un'intervista con il «Genro». Perchè quello che davvero si suole chiamare un colpo «resterebbe negli annali del giornalismo nipponico e del giornalismo fatto in Giappone.

Non vi è corrispondente straniero che sia passato o restato in Giappone che non ci abbia pensato. I giornalisti giapponesi [illegible] se lo sono levato dalla testa se mai non venuto loro in mente. Del resto pensarci è perfettamente inutile. Le persone che parlano con il Genro si potrebbero contare sulle dita di una mano e si distinguono.

Per avvicinare il Genro bisognerebbe prima di tutto conoscere qualcuno dei suoi conoscenti e dei parlamentari che con lui hanno dimestichezza della opportunità della presentazione. I suoi famigliari, i quali come famigliari di ogni mortale, hanno le loro relazioni, sono [illegible] del corpo [illegible]. Essi sono compresi dell'altissima funzione del loro parente, della funzione unica, che in nessun caso si potrebbe contare su loro per un qualunque incontro. Tutte le porte ermeticamente chiuse dunque.

Uno dei bambini rimasto gravemente ferito nel tragico scoppio di New London amorevolmente curato all'ospedale

Il principe Saionji: il «genro»

Fuori della Costituzione

Il Principe Saionji deve restare e resta al di sopra di tutti coloro i quali si occupano di politica e delle cose del Giappone.

Si racconta che un giornalista pratico delle cose nipponiche, per un collega americano — uno di quegli americani che hanno sempre in mente il colpo — depositò due mila yen che l'americano avrebbe potuto ritirare dimostrando di essere stato — sia pure per cinque minuti — con il Genro e di avere avuto da lui una qualunque dichiarazione — sia anche brevissima o del Principe avere saputo un'opinione su qualsiasi argomento.

In sostanza l'intervista non ci entrava più; sarebbe bastato per esempio guardare il cielo e domandare al Genro: «Ama Vostra Eccellenza questi colori?». Un sì od un no di risposta e i yen sarebbero stati guadagnati.

L'americano ritornò in riva all'Atlantico e il collega che stava qui riprese possesso dei suoi soldi. Si dice vi siano persone disposte a fare in questo senso scommesse con chiunque voglia. E si assicura non facciano uno sforzo.

Il Principe Saionji logicamente pensiamo si possa vedere per le strade, ma pare non sia neppure facile vederlo da vicino. In ogni modo rimanere con lui, parlargli, non sembra possibile.

«Il Genro» non è nè un supercapo di Governo nè un Ministro di Stato nè un presidente di alcun Consiglio della Corona, nè dunque tanto meno ha alcuna responsabilità di fronte a chicchessia: se ha solo di fronte al Tenno e di fronte alla Patria (il che è già parecchio). Nella costituzione giapponese non si parla di «Genri».

Il suo titolo fa pensare al «Genro-in» (una specie di Senato) che esistette tra il 1873 ed il 1890. Ma oggi nè presiede nè è nulla — e «Genro», il «Genro» attuale, uno scrittore giapponese lo ha definito «un vecchio uomo di stato che si eleva ad una posizione della più grande importanza politica solamente per i suoi servigi quale spirito movente della restaurazione di Meiji».

Di qui, da queste ultime parole si comprende come e perchè quella di «Genro» non è una carica nè lo può essere con il sostituirsi delle nuove alle vecchie e la scomparsa degli ultimi che durante il periodo di Meiji vissero operarono e si distinsero.

Nè Napoleone nè Cavour

Si dice che il Principe Saionji stesso sia di questa opinione: essere cioè inscindibile l'idea di «Genro» da quella della Restaurazione al quale il primo non può avere cooperato.

Per essere tale ha molte delle qualità che in un uomo piacciono ai giapponesi. E' dimostrato ch'è soprattutto coraggioso. Dopo la guerra russo-giapponese, quando si conobbe il trattato di Portsmouth, che fu tanto impopolare in Giappone, il Principe Saionji dimostrò tutto il sangue freddo che possiede, dimostrò anche due cose: di anteporre a tutto ed a tutti la ragione di Stato e di non dar molta fede alla teoria dell'«opinione popolare» che dopo pochi lustri doveva mostrarsi in tutta la sua retorica.

I movimenti che accaddero in Giappone avevano preso una brutta piega. Per le strade della città restarono 558 cittadini morti da un lato e dall'altro, 471 poliziotti; furono bruciati 151 posti di polizia.

Il momento è grave: chi difende il trattato è in pericolo, se la scampa perde per lo meno la sua popolarità. Il Principe è irremovibile e dovunque e soprattutto in seno al partito Seiyukai, di cui è capo, va contro corrente e solo sostiene le sue idee. Si accusa di conservatorismo; di più: è detto reazionario addirittura, mentre fu ed è uno dei soli che a Corte sostenesse la necessità di adottare la politica giapponese ai nuovi tempi.

Nella sua vita tutta si trova continuamente un filo di logica tanto logico da sembrare a volte assolutamente illogico.

Egli è rimasto sempre un razionalista — formatosi forse tale attraverso letture francesi e per giunta permeato di una freddezza che gli ha fornito sempre il mezzo di guardare la realtà senza spavento, e la realtà di saperе individuare fra tutte le apparenze che i fatti possono assumere.

Si dice che abbia una predilezione per gli scrittori veristi e che Zola preferisca a gli altri.

Dal punto di vista religioso non è quello che comunemente si dice un credente. Chomin Nakae ha scritto di Saionji: «uomo di cuore vasto e di vaste vedute, conoscitore delle cose e preveggente, dotato della capacità di prevedere. Uomo che non crede ai misteri di alcun genere, non trova mai nulla di strano e straordinario.

«Il suo è un carattere calmo e la sua calma si contagia a chi lo avvicina.

«Egli non è un tipo da comandare truppe come Annibale o Napoleone, nè di far politica come Bismark o Cavour: segretario del Principe Ito, egli si è come piegato davanti ai venti alcune volte — altre volte sembra andare di fiore in fiore come una farfalla, restando come passivo davanti agli avvenimenti».

Spirito vivente della Restaurazione

La sua sembra l'attitudine di un uomo che è sicuro solo delle verità dei fatti e che queste verità presto o tardi dovranno farsi avanti, mettersi in luce.

Nel 1912 il Principe Saionji — che nel 1906 era stato per la prima volta presidente del Consiglio quale capo del partito Seiyukai — si trovò a capo del Governo quando l'Imperatore Taisho — padre dell'attuale e centoventitreesimo Tenno del Giappone — salì al trono.

Quando il Principe lasciò la carica di Primo Ministro, l'Imperatore lo nominò a far parte del consiglio dei «Genri» che allora esisteva ancora ed era composto solo dal Maresciallo Principe Aritomo Yamagata, e dal Marchese Kaoru Inoue, capi del clan Choshu; dal Principe Masayoshi Matsukata e dal Maresciallo Principe Iwao Oyama, capi del clan Satsuma.

Dall'epoca di Meiji a quella di Taisho, ed alla presente di Showa, il Principe Saionji è l'unico nobile di Corte divenuto «Genro». La sua capacità, la sua rettitudine, il suo equilibrio lo misero subito in vista. Egli da quando è restato solo «Genro», si è sentito sulle sue spalle tutto il peso della responsabilità derivata dalla fiducia, di due monarchi, e la ha sopportata come un soldato, consacrandosi alla Patria e alla Casa imperiale.

Oggi appare come lo spirito vivente della Restaurazione il continuatore di quella che è stata l'epoca segnata del passaggio di un monarca veramente geniale — Saionji è l'uomo di cui nei momenti più critici — come per esempio dopo gli incidenti del 15 maggio 1932 e i più recenti del 26 febbraio di quest'anno, si attende la parola imperiale ed equilibrata; l'uomo che raccomanda i capi di Governo e di cui si serve il Tenno come del più saggio e del più devoto che ci sia in questo paese dove si è devotissimi alla Corona. Egli oggi vive in quell'isolamento politico che gli impone la sua posizione; da saggio, lontano da ogni passione, superiore a tutto quanto lo circonda; nella modestia ch'è propria dei veri aristocratici; come tutti coloro che hanno intensamente vissuto e volta a volta pronto ad invitare all'indulgenza o alla severità.

La fiducia di due Imperatori

Si dice che lungo la via di questo equilibrio, egli abbia fatto giustizia di molte sue inclinazioni stesse, di molti suoi stessi sentimenti.

Il Principe Saionji, da giovane fu un liberale fautore fervente del sistema rappresentativo, ma sebbene egli avesse idee che a quei tempi apparivano pericolosissime, soprattutto in Giappone, il carattere risoluto, la perspicacia, l'intelligenza, il fervente amor di Patria, l'equilibrio: le idee e sentimenti tutti lo fecero simpatico al Principe Tomomi Iwakura — uno dei personaggi più importanti della corte di Meiji.

Il Governo chiese al Trono la soppressione del giornale che dovette cessare le sue pubblicazioni. Ma per Zopo tale disavventura, il Principe Ito, il celebre e grande ministro di Meiji lo chiamò suo segretario. Delle idee di Ito oggi Saionji è ritenuto l'erede; ritenuto il depositario del testamento di questo grande giapponese.

Uomo vissuto, un uomo di cultura, un uomo modesto, un politico consumato, un saggio, un filosofo, un re, un gran sacerdote. Si combini con un po' di questi otto elementi un principe giapponese e si può avere un'idea sommaria del Principe Saionji. Un tale uomo si faccia consigliere personale ed unico di S. M. l'Imperatore del Giappone — cioè di un monarca che partecipa della divinità — e si avrà il Genro attuale che sarà l'ultimo; si avrà l'uomo politico più importante e più rispettato del paese.

Vittorio Alessi

La scuola di New London

Situazione disperata a Barcellona

La crisi del governo catalano senza via di soluzione

Companys dichiara: "Il governo di Catalogna non esiste - Il potere e la forza sono soltanto nelle bande armate degli anarchici,,

CIBILTERRA, lunedì sera.

Alla Generalità di Catalogna si è tenuta una riunione notturna sotto la presidenza di Companys. E' stata nuovamente discussa la situazione generale e particolarmente quella derivante dalla crisi ministeriale, ma non si è trovata ancora, a quanto è dato sapere, una possibile via di uscita. La seduta è durata fino alle 2,20 di stamani ed è stata ripresa a mezzogiorno.

Anarchici armati riscuotono le imposte

Salamanca, lunedì sera.

La crisi del Governo catalano è denunziata da gravi dichiarazioni radiodiffuse. Un comunicato a firma Companys dice: «E' innegabile che si siano verificati fatti violenti, ostacolanti l'opera del Governo. Perfino la riscossione delle imposte è stata fatta da individui armati, appartenenti alla F.A.I. ed alla C.N.T.

«Il Governo di Catalogna non esiste. Il potere e la forza sono soltanto con le bande armate degli anarchici».

La stampa nazionale unanime deplora l'indifferenza dell'Inghilterra per l'uso fatto della bandiera del Regno Unito per trasportare il contrabbando di armi. Si trae motivo dall'episodio del Mar Cantabrico, imitato da altri piroscafi rossi che trafficano con i porti di Santander, Bilbao, Barcellona e Marsiglia.

La Spagna nazionale declina ogni responsabilità per eventuali incidenti. Si smentisce inoltre la notizia pubblicata dalla Lloyd List Shipping Gazette, *secondo cui il Governo basco avrebbe catturato un piroscafo estone diretto a Pasajes sotto la scorta dell'incrociatore nazionale Canarias.*

La verità è che al contrario il vapore preteso estone era un «cargo» inglese procedente sotto la scorta delle navi repubblicane Guepuzcoa, Yorkbrook, Donostia *e* Navarra. *L'incrociatore Canarias attaccò affondandoli il Guipuzcoa ed il Navarra.*

Per radio poi ordinò al Yorkbrook di proseguire per Pasajes, giudicando più importante la cattura del Cantabrico, che venne inseguito e rimorchiato al porto di Ferrol, ove è attualmente sotto scarico delle armi. Il Yorkbrook riuscì ad allontanarsi in tal modo indisturbato.

G. Artieri

Pozo Blanco circondato dai nazionali

Attacchi bolscevichi respinti sul fronte di Soria

Salamanca, lunedì sera.

Il comunicato ufficiale del Gran Quartiere Generale annuncia che sul fronte di Teruel le truppe nazionali hanno occupato importanti posizioni nemiche.

Sul fronte di Soria un attacco dei bolscevichi è stato respinto; altri attacchi che i rossi avevano sferrato nelle montagne di Conjeuro presso Granata e nei dintorni di Orgija hanno subito la stessa sorte.

L'esercito del sud comunica che la località di Pozo Blanco è completamente tagliata dalle altre posizioni bolsceviche. A Anduga le truppe nazionali continuano ad avanzare vittoriosamente.

Companys grida "basta con le uccisioni..." e gli anarchici vogliono metterlo alla porta

Gibilterra, lunedì sera.

Un altro segno del disfacimento della difesa rossa in Spagna è dato dal fatto che i capi stessi confessano di non poter nulla contro le armate nazionali che sono sostenute da un forte spirito di vittoria derivante, aggiungiamo noi, dalla volontà e dalla fondatezza della causa per la quale esse combattono.

Il giornale comunista *Humanitat* reca nel suo ultimo numero un appello del presidente catalano Companys, nel quale è detto, fra l'altro, «che la presa di Malaga rappresenta l'ultimo colpo alla causa dei sovversivi. Dobbiamo — continua Companys — parlarci chiaramente e fronteggiare i fatti. Finora abbiamo sprecato del tempo gesticolando e gridando, ma senza avere un piano d'azione comunque organizzato. Gli insorti posseggono questi requisiti, ed è perciò che essi possono guadagnare terreno.

«Non vi accorgete che nessuno è soddisfatto? Non vedete che l'entusiasmo per la nostra causa sta declinando e che il malumore e il risentimento si stanno diffondendo in Catalogna? Non vi accorgete che comunisti, anarchici e socialisti siano nauseati dall'assenza di ogni sentimento? Noi potremo diventare forti se riusciremo a organizzare un esercito regolare sostenuto da più principi morali. Basta con le persecuzioni e le uccisioni».

I giornali attaccano apertamente Azaña, Largo Caballero e Companys, incolpandoli delle sconfitte subite dai rossi sui fronti di combattimento e chiedono la testa di tutti e tre.

La radio di Valencia, controllata dalla Federazione anarchica iberica, ha proclamato che è giunta l'ora di sostituire i responsabili dei disastri sui fronti di guerra, aggiungendo: «I Ministri se ne [illegible] perchè non possiamo sopportarli oltre; se essi rifiutano di andarsene, li metteremo senz'altro alla porta».

Attacchi rossi respinti a Vivel del Rio e sul fronte di Guadalajara

Salamanca, lunedì sera.

Le truppe nazionali della Quinta Divisione hanno respinto un attacco delle truppe rosse nel settore di Vivel del Rio;

Caccia all'uomo nelle vie di Messico

L'auto-fantasma di un «gangster» cubano
Raffiche di mitragliatrici per aprirsi la strada

CATTURATO

Si tratta dell'assassino di Tacoma?

Città di Messico, lunedì matt.

La polizia messicana ha tratto in arresto il cubano Antonio Moreno, un presunto *gangster*, sul quale graverebbero gravi sospetti circa il rapimento e l'assassinio di Charles Mattson, il figlio decenne del dott. Mattson di Tacoma.

Gli agenti davano la caccia al Moreno fino dai primi di gennaio; ma la «guardia del corpo» del cubano aveva sempre frustrato ogni operazione.

Per ben due volte la polizia stava per acciuffare il malvivente, ma ne è stata impedita da raffiche di mitragliatrice che avevano permesso alla veloce automobile di Moreno di allontanarsi e far perdere ogni traccia.

In un'altra occasione il cubano è sfuggito servendosi di un aeroplano.

Sabato sera la forza pubblica ha fermato in un sobborgo, a Chapultepec, una lussuosa automobile. Era la «Lincoln» di Moreno; ma, mentre gli agenti si avvicinavano, una scarica di fucileria è partita dalla macchina ed il bandito ancora una volta è riuscito a fuggire.

La notte scorsa Moreno è finalmente caduto nella rete che sempre più si era stretta intorno a lui.

Alle tre antimeridiane la sua auto, che percorreva il centro della città, è stata con rapidità circondata da agenti di polizia, che erano appostati nelle vicinanze e, con le rivoltelle spianate hanno costretto il guidatore ad arrendersi. Era precisamente il Moreno, il quale era conosciuto anche sotto il nome di Alessandro Pompea.

Il mandato di cattura emesso dal procuratore federale dallo scorso gennaio reca l'imputazione di attività criminale a New York e sequestro ed assassinio di Charles Mattson.

Misteri della «Ghepeù»

Yagoda riabilitato

Un nuovo processo alle viste

Londra, lunedì sera.

Un telegramma giunto al *Times* afferma che, secondo notizie attendibili, si può ritenere molto prossimo, a Mosca, il nuovo spettacoloso processo antitrotzkista, in cui figurano fra gli imputati Rykof e Bucharin.

In questi ultimi giorni le accuse contro Rikof e Bucharin sono entrate in una nuova fase; la stampa sovietica, difatti, afferma che Bucharin sarebbe il capo di una potente organizzazione trotzkista, la quale avrebbe negoziato con una Potenza straniera; di ciò Rikof era al corrente, e, precisano i giornali di Mosca, «ambedue come scarafaggi sono penetrati negli interstizi del nostro edificio, sabotando ogni parte del sistema del regime sovietico».

L'ex-capo della Ghepeù, Yagoda, si è apparentemente discolpato a sufficienza davanti ai suoi ex-colleghi e davanti alla Commissione centrale del partito comunista, perchè ora è di nuovo in auge. Egli è ritornato, alla chetichella, al Commissariato delle Poste e Telegrafi, dove ha sostituito Rykof. Da imputato, egli è diventato accusatore e, forte del controllo che può esercitare nel Commissariato delle Poste, fornisce «ampio materiale» alla Ghepeù sul trotzkismo e sul sabotaggio di Rykof. Questa può essere la ragione per la quale Yagoda è stato liberato: la sua opera è preziosissima per costruire l'atto di accusa contro Rykof.

Graziose "manicure,, spiano a Mosca i diplomatici stranieri

Riga, lunedì sera.

Un diplomatico straniero, reduce da un viaggio nell'U.R.S.S., ha rilasciato a un redattore del giornale russo *Rinascita* una intervista, in cui si rileva, tra l'altro, che la vita dei diplomatici stranieri a Mosca è tutt'altro che piacevole, perchè, ad esempio, il problema dei viveri non è stato ancora risolto, in quanto le rappresentanze diplomatiche straniere a Mosca non hanno possibilità di acquistare i viveri a Mosca e debbono importarli dall'estero. Tutti i diplomatici sono sorvegliati e pedinati dagli agenti della Ghepeù. Le automobili delle Ambasciate e delle Legazioni straniere sono sempre seguite da altre automobili che hanno a bordo agenti della Ghepeù.

I diplomatici hanno occasione di incontrarsi soltanto con alcuni funzionari del Commissariato degli Affari Esteri e con rari funzionari sovietici appartenenti ad altri Commissariati.

I portieri e gli autisti di molte rappresentanze diplomatiche sono in sostanza degli agenti della Ghepeù. Presso la Ghepeù è stata istituita una speciale sezione per le rappresentanze diplomatiche straniere in Mosca a capo della quale è un certo Pod, a disposizione del quale si trovano delle informatrici che svolgono apparentemente il mestiere delle manicure, delle pettinatrici per signora, tutte belle ragazze si capisce, ma che hanno l'effettivo incarico di tenere la Ghepeù informata sulla vita privata dei diplomatici stranieri.

I "padiglioni,, di Piazza Castello a Torino

L'eloquenza di una fotografia...

... e di un trucco fotografico

In alto: **Come appare oggi la piazza con l'ingombro dei padiglioni**

In basso: **Come apparirebbe a padiglioni eliminati: il pubblico a passeggio sotto i portici si godrebbe lo spettacolo dei magnifici palazzi storici e della zona monumentale attorno alla mole superba del Castello**

In 5.a pagina, in Cronaca: «La polemica sui padiglioni di piazza Castello».

Dopo gli accordi di Belgrado

L'influenza italiana nei Balcani

RILIEVI E COMMENTI FRANCESI

Parigi, lunedì sera.

La settimana che oggi s'inizia sarà per la politica e la diplomazia molto attiva — secondo quanto rileva il corrispondente romano del *Paris Midi*.

L'affare spagnuolo sembra momentaneamente passare al secondo piano, malgrado che — scrive il predetto giornale — Roma continui ad arricchire ogni giorno la documentazione sulle violazioni da parte della Francia e della Russia sovietica degli accordi di «non intervento».

In primo piano il *Paris Midi* mette le annunciate conversazioni italo-turche, nonchè l'imminente riunione della Piccola Intesa a Belgrado e la visita, pure annunciata, del Cancelliere austriaco a Roma.

Il giornale accorda preminente importanza alla Conferenza della Piccola Intesa, poichè attribuisce all'Italia «la possibilità di prendere in Europa ulteriormente il posto della Società delle Nazioni e della Francia».

«Estremamente grande — scrive il *Paris Midi* — è soprattutto l'interesse che l'Italia porta alla Conferenza della Piccola Intesa, come lo dimostra l'attenzione che essa accorda alle menome ripercussioni europee del suo accordo con la Jugoslavia; attenzione che può caratterizzarsi così: sforzo molto netto di allargare l'irradiazione di questo accordo a suo profitto».

Divieto d'introduzione in Italia di un giornale svizzero

Roma, lunedì sera.

E' stato disposto il divieto di introduzione e di circolazione nel Regno del giornale svizzero Neue Basler Zeitung, *che ha tentato con una serie di notizie tendenziose di turbare i rapporti di buona amicizia esistente fra i due Paesi.*

(Stefani).

Una chiesa cattolica distrutta dal fuoco a New York

Il rettore asfissiato
Anche una sinagoga bruciata

New York, lunedì matt.

Viva impressione hanno destato due violenti incendi particolarmente notevoli in quanto hanno colpito edifici destinati al culto.

Le fiamme, improvvisamente levatesi, hanno nel tardo pomeriggio di ieri semidistrutto la grandiosa Westend Sinagoga, nella 82ª strada. I danni sono notevolissimi.

Le fiamme hanno poi danneggiato la chiesa cattolica di Santa Caterina sul Linden Boulevard di Brooklyn. Mons. John Hilpert, dimorante nella rettoria, è rimasto asfissiato.

I giornali rilevano che il quartiere nel quale si è sviluppato l'incendio è popolato da germano-americani filonazisti.

Sciagura stradale sulla Saluzzo-Cuneo

UN MORTO E DUE MORIBONDI

Saluzzo, lunedì sera.

Verso le ore 18,30 di ieri un'automobile proveniente da Manta e diretta a Savigliano, pilotata dall'autista Gallo Ludovico, di 20 anni, causa l'eccessiva velocità, usciva dallo stradale alla curva della provinciale Cuneo-Saluzzo, quasi alle porte della nostra città, e ribaltando nel fossato andava a cozzare violentemente contro un tombino.

Sulla macchina si trovavano il parrucchiere Fissore Mario, di 17 anni, i meccanici Giraudo Pietro, di 27 anni e Ferrero Ernesto, di 17 anni, oltre all'elettricista Falletti Santo, di 30, tutti da Savigliano. Di questi giovani il Ferrero decedeva all'istante, mentre gli altri venivano prontamente soccorsi e trasportati all'Ospedale Civico della nostra città gravemente feriti. In imminente pericolo di vita si trovavano il Falletti, che ha riportato la frattura della base cranica, e l'autista Gallo, con commozione cerebrale e ferite al viso, mentre il Giraudo e il Fissore fortunatamente sono stati giudicati dai sanitari guaribili in non molto tempo dalle fratture riportate.

L'incidente si ritiene dovuto al fatto che tutta la comitiva era alticcia per il vino bevuto nella giornata.

La novella di STAMPA SERA

Suonata in tre tempi

1°) *Cantabile appassionato* (*Maggio 1907*)

Fuori di casa la mia giovinezza non ebbe altro idolo più venerato di Paolino (Moraschi, mi pare: ma che importa il cognome a Raffaello e a Michelangelo?): un pittore che col pennello ne faceva di tutti i colori per arrivare nutrito e alloggiato ad ogni 31 dicembre e coll'arguzia delle risposte e giocondo cianciare pareva già dire ai fornitori prima che bussassero: «Forse hai da tornare però qualche altro gingillo lo rimedio e ci aggiusteremo!». Il suo bugigattolo nel cortile se effettivamente era una sottospecie dello «studio», per me racchiudeva i tesori di Alì Babà custoditi da Puk fatto grandicello. A ripensarci ora, esso abbondava di croste da appiccicare a sposi in fregola di pinacoteca o a commercianti raccenciati: e lui era un pover'uomo che ce la metteva tutta per mangiare due volte al giorno; ma allora colori e canzoni eran per me la poesia e il fascino dell'Arte pura, preziosi e invidiabili doni della Provvidenza, che, ahimè!, io invocavo anche per me e mi capitarono fra capo e collo, a sua immagine e somiglianza! Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei... Naturalmente una visita a Paolino era il premio più ambito che io potessi desiderare: perciò la più dolorosa disillusione mi toccò un sabato quando l'amico mi ricevette con un *ciao* che pareva uno schiaffo, colla cera buia e con una serie di «*crepa*» rimbombanti allorchè mi permisi di rivolgergli timidamente una domanda: «Perchè quella madonna ha in testa gli spilloni di Lomellina e quest'odalisca da insegna di tabacchi, un «*napoli*» in bocca? Eh, sfido! Aveva senza delicatezza alcuna gridato all'aure che un grandioso disordine regnava nelle cellule cerebrali del pittore e che esso, nonostante i violenti antidoti delle necessità finanziarie, dilagava sulla tavolozza e si riverberava nei disegni.

Dopo aver fatto vari giri d'onore da leone in gabbia, dopo aver dato altre palesi prove di perturbazione psichica pingendo su un cartello per la Pretura, a caratteri cubitali: «La Giustizia è eguale per tutti» e cacciandosi in bocca un tubetto di biacca invece della pipa, Paolino rientrò in sè e lo ritornò la carica di fratellino affettuoso degno delle più intime confidenze. Da tre giorni, ecco, per incarico del padrone di casa, egli trascorreva la mattina sulle scale a rompere con una greca azzurra l'uniforme e triste gialliccio delle pareti risciabate: ma da ieri non era più lui. Non vedeva più nè colori nè pennelli nè pareti nè vani nè gradini: era sospeso in aria a due stelline, alle due iridi cioè di Memina Garoffo, rammendatrice e ricamatrice d'alto bordo, un'adorabile divinità del 3° piano, che ad ogni momento gli cambiava l'acqua del vasetto, faceva *oh!* dinnanzi alla greca come se contemplasse la *Cena* o la *Gioconda* e al suo patetico cantilenare: «*Guarda che bianca luna*» trillava in risposta: «*Gioia gaiime nen chè mi patissi*», marcia d'ordinanza delle sartine composta dall'estro di Virgilio e di Castaldi per tutte le esercitazioni galanti da Superga a Moncalieri.

Dell'amore sentimentale io ne ho mangiato sempre poco e allora e adesso: che però si trattasse d'un finimondo me ne accorsi subito quando a un «*Paoliiiiiino*» che pareva scendere dal cielo egli balzò verso l'uscio buttandomi addosso due cavalletti, una spatola e una ciotola di trementina: quando vidi dal cortile ai tetti e ritorno viaggiare tutto il fabbisogno dell'idillio, dal bacio affidato al rezzo a un garofano legato al cordino: e quando una domenica, giorno di solito riservato alla silenziosa ammirazione presso le figure magicamente sorgenti dalle misteriose profondità della tela, Paolino mi diede uno spintone, un ordine e un indirizzo: «Va all'inferno» e con un affaretto biondo al braccio sparve nell'androne verso le gioie spirituali delle «*Ombre Chinesi*» alla Società di M. S. dei decoratori...

2°) *Agitato con forza* (*Febbraio 1908*)

Corpo! Quella di Paolino e di Memina fu una cotta gigantesca, da canzoniere, da capitale, da Sacco Nero, da Antologia romantica...! Dopo i primi sfoghi a due io ebbi la somma gioia d'essere ammesso nella loro intimità: io, che per lui avrei portato la sporta al boia, considerai tal giorno la più bella data della mia vita e cercai di rendermi utile. Perbacco! Bisognava pure che l'uomo di fiducia di Castore, di Damone, del pittore siamese si dimostrasse degno dell'onore fattogli sceglendolo, più che come confidente d'amorose vicende, quale paravento, dietro cui egli poteva evitare le eventuali scenate di Enrichetta, cuoca abbandonata, e lei produrre alibi cospicui alle probabili inchieste famigliari... Su al Monte dei Cappuccini, dinnanzi alle «*griottes*» e alle «*pâners*» della Latteria, sulle panche del Valentino, nelle *giardiniere* tranviarie e nei baracconi carnevaleschi, in cambio d'un'assistenza fraterna e premurosa, io n'ebbi ricca messe di folclore sentimentale. Imparai così come si espettorino i fascinosi lirismi di questo genere: «Le tue labbra non possono essere ricchi battenti rinchiudenti inaffiati ed inganni ma valve di conchiglia che liberano le perle...»: mi posi in condizione di poter dare un seguito al volume di Costantino Nigra colle ariette dei «*fil d'oro*» e dei tesori di *Serafina*: e più che tutto collezionai non so quanti milioni di giuramenti d'ogni tipo: patetici, squillanti, religiosi, familiari, guerreschi, astrali, cadaverici, botanici e meteorologici... Sicuro... Quell'amore era eterno: sarebbe rimasto intenso a tutte le temperature e ad ogni stagione, tetragono ai venti, appassionato rovente e lavorativo fino a novant'anni: dopo un'unica tomba avrebbe conservato i cocci degli «*Amanti di Vanchiglia*» per la ricostruzione nell'officina di Giosafatte. Tutti i pizzi di Memina ebbero come centro degli arabeschi il fatidico monogramma *M. P.* e tutte le madonne di lui arricchite colla soavità d'una rammendatrice. Là! Diana di Poitier e la Fornarina furono ricomparse ad Anet e nelle Logge: e la greca al quinto piano finì con un cuore frecciato sotto il campanello della levatrice.

Ma un giorno d'inverno ebbi l'esatta sensazione che il calorifero sentimentale mancasse di combustibile. Paolino infatti aveva proprio allora assunto la fornitura di molte immagini della «*Italia*» per aule scolastiche. Com'è come non è, Memina si accorse che pel suo damo la Patria aveva le rotondità, le fossette e le curve prestigiose d'Isolina, la cassiera del «*Progresso*». Crisi... Le prime spiegazioni avvennero in regime umido giacchè lei pianse a calde lagrime e lui sudò freddo; però per allora al dramma non ci venimmo... Memina era stata la Madonna, vero? E allora come poteva, senza sacrilegio e vilipendio, divenire l'Italia di Palazzo Giustiniani e del sindaco Nathan?... No... La Chiesa da una parte e lo Stato dall'altra... La parafrasi cavouriana agì provvidenzialmente per una settimana circa ma di colpo naufragò quando un giorno di nebbia e di nevischio Memina vide Paolino e Isolina immergersi nella calaverna per una destinazione ignota e notissima. E allora fu baruffa. Tavolozze fischiarono nell'aria, aghi trafissero dita, parole sataniche cozzarono freneticamente: poi con due cerotti sul visino, con un baffo ciondoloni e insanguinato, l'intervento del vicinato, una sosta all'astanteria e un verbale al Posto dei Civici l'eterno amore finì. Per un po' di tempo egli disse di aver la paralisi nell'immaginazione, lei parlò di sublimato, di antracite e di gas e io scoprii un rapporto sinonimico fra i giuramenti e le foglie secche: poi alto silenzio regnò dove sorse Babilonia, secondo le profezie di Geremia...

3°) *Andante tranquillo* (*Marzo 1937*)

Pochi giorni fa in un ufficio postale l'impiegata dei libretti chiamò forte: «Paolo Moraschi». Mi voltai di scatto. Un uomo grosso, tozzo, pelato s'avvicinò allo sportello, prese carte e denari quindi, faticosamente e pesantemente, uscì dalla calca e si fermò presso la vetrata contrallando il suo, inseguito da una voce rabbiosa e incagnita:

— Almeno domandi scusa quando pesta i piedi, *savat d'un savat!*...

L'impiegata dei vaglia chiamò: «Memina Garoffo» e una vecchia donnetta si voltò verso lo sportello ancora brontolando rabbiosa e incagnita: «Anche le scarpe ti portano via *'sti brochi!*». Lui intanto aveva acceso un sigaro e se n'era andato senza voltarsi. Non si erano riconosciuti.

Leo Torrero

In alto della fotografia, la terra, come si pensa la si deve vedere dalla luna, della quale è visibile in basso la struttura superficiale

Previsioni astronomiche

Fra 250 mila anni la Luna si dividerà in due parti?

Intanto un razzo partirà dal Nuovo Messico in aprile per raggiungere l'astro caro ai poeti

PARIGI, marzo.

Dal mese venturo il lancio di un razzo nella luna non sarà più un'utopia, ma una realtà. Infatti, secondo notizie giunte dall'America, il lancio verrà effettuato da una torre appositamente costruita nel Nuovo Messico.

Ma il pallido astro tanto caro ai poeti, agli innamorati, ai romantici, ha già dato agli astronomi un grosso dispiacere: quello cioè di far sapere che è destinato a dividersi in due parti. E' vero che la catastrofe non avverrà che fra 250.000 anni, ma gli studiosi, gente inquieta e curiosa, si preoccupano già fin d'ora di prevedere questo avvenimento e ricercarne le cause.

E' indubbio che la luna ha sempre preoccupato l'umanità, tanto che numerose sono le storie che l'hanno come protagonista.

Ad esempio, Arago, il grande matematico, narra che quando un allievo della «Scuola Politecnica», non era troppo ben visto dal terribile professore Hassenfraz. Questi un giorno chiamò l'allievo alla lavagna e guardandolo come fa la tigre con la sua preda, chiese: «Signore, avete visto la luna?» La risposta venne perentoria: «No, signore, io non ho mai vista la luna». Il professore trasalì: «Come non avete mai visto la luna?» — «Ho l'onore di ripetervi che non l'ho mai vista» — rispose calmo l'allievo. Allora il professore, rosso di collera, si volse all'intera classe e mostrando l'imperterrito allievo gridò: «Vi segnalo il signore. Non ha mai visto la luna». «E che volete che ci faccia?» — replicò il giovane, levando le braccia al cielo. «Persistete ancora, persistete — esclamò Hassenfraz che per la collera era divenuto balbuziente — a dire che non avete mai visto la luna?». Alla risposta negativa gridò: «Tornate al vostro posto!». Il giovane si avviò verso il suo banco, ma dopo pochi passi si volse improvvisamente verso l'insegnante: «La verità mi obbliga a dire che non ho mai visto la luna, ma devo anche dire che però ne ho sentito parlare!».

Che cos'è la «Luna d'aprile»

Lo stesso Arago, sempre in tema di luna, ci trasporta alla Corte di Luigi XVIII. Il monarca ricevette una deputazione dell'ufficio delle Longitudini, che gli presentò un lavoro intitolato: «La conoscenza del tempo». A capo degli studiosi era Laplace. Il re, preso il libro, ringraziò, poi, rivolgendosi a Laplace, con aria candida: «Signor Laplace — disse — spiegatemi che cosa è la «luna d'aprile» e la sua azione sui raccolti». Laplace che aveva passato più di venti anni a studiare l'astro in questione, rimase interdetto e tacque. Poi, siccome il silenzio cominciava a pesare, l'astronomo si decise: «Sire, la luna d'aprile non occupa nessun posto nelle teorie astronomiche, perciò non è possibile soddisfare la curiosità di vostra Maestà». La sera, durante la partita di tric-trac, il Re si divertì un mondo a ricordare l'imbarazzo di Laplace alla sua domanda. L'astronomo, saputolo, si rivolse ad Arago per avere spiegazioni su quel punto a lui oscuro. Arago a sua volta, promise che avrebbe interrogato il giardiniere del Giardino delle Piante. Ma nonostante tutto, non fu possibile venire a nessuna conclusione scientifica.

E' poichè siamo arrivati sull'argomento che tratta dell'influenza della luna sulla terra, parliamone un po'. E' un fatto che questo satellite della terra, agisce sul nostro globo. Le maree, i venti, la temperatura, dipendono dalla presenza o dall'assenza di questo astro, e molti dei fenomeni fisici e anche psicologici sono in relazione diretta con la luna.

Il poco calore della luna

I geologi asseriscono ora che questo satellite ha un'azione primordiale sulle masse liquide incandescenti dell'interno del globo; una prova è che i movimenti tellurici sono più frequenti durante il plenilunio che non durante i quarti, più frequenti ancora al passaggio del meridiano della luna...

La terra a sua volta ha anch'essa un'influenza sulla luna? (Senza parlare beninteso dell'attrazione). Saremmo portati a rispondere di sì, ma sfortunatamente non possiamo vedere troppo (e sempre col telescopio) perchè la luna essendo sprovvista d'atmosfera, non possiede nè acqua, nè vita, nè suoni.

Su questo pianeta non vi sono nè aurore, nè crepuscoli, e le regioni nell'ombra sono interamente nere, quando le chiarità dell'astro si mostrano vive, abbaglianti.

Poichè noi abbiamo il chiaro di luna, la luna può avere il «chiaro di terra?». Certamente e più luminoso ancora, dato che la superficie della terra è 13 volte più grande di quella della luna, e riflette perciò una quantità di luce tredici volte maggiore, rischiarando la luna tredici volte meglio di quanto non faccia la luna con la terra.

Aggiungiamo che in compenso la luna ci invia del... calore. Molto poco in verità. Melloni che mercè il suo termo-moltiplicatore ha potuto valutare questa emissione, ci ha dimostrato che l'astro emana per noi un calore uguale al... terzo di quello che può darci una candela, posta a quattro metri e mezzo di distanza.

Nonostante tutto questo, il satellite della terra continuerà a far sognare e studiosi, curiosi e poeti. E può darsi che anche quando si avvererà la catastrofica previsione degli astronomi, essa continui, sia pure sdoppiata, in questa sua ideale funzione di ispiratrice non fosse altro che pel ricordo della sua passata esistenza. Ad ogni modo abbiamo ancora davanti a noi almeno 250.000 anni per parlare della Musa Febea nella sua integrità.

Un navigatore e pioniere genovese: E. A. d'Albertis

Due volte il giro del mondo con il pànfilo "Corsaro,,

Dal piccolo "Violante,, alla fondazione del "Yacht Club Italiano,, - Il primo a portare la bandiera italiana nel Canale di Suez - Una drammatica avventura sulla rotta di Cristoforo Colombo

GENOVA, marzo.

Costruito su un colle che si innalza nel cuore di Genova, il castello di Montegalletto è cinto da mura poderose e circondato dal silenzio dell'ampio parco nereggiante di elci, che ricoprendo le ripide pendici nascondono la città e inducono nel visitatore la poetica illusione di trovarsi in un romantico maniero, sospeso tra l'azzurro del cielo e del mare.

Il castello è, oggi, un ricco e prezioso museo di cimeli colombiani e di collezioni d'arte, donato a Genova dalla munificenza di Enrico Alberto D'Albertis, il cui nome è legato ad eventi non obliabili, come quello di italianissimo e audace navigatore ed esploratore.

Fu una adamantina e simpatica figura di gentiluomo marinaio: aristocratico per nascita e per sentimento, in lui furono accolte tutte le più elette doti della nostra splendida stirpe italica.

Di Enrico D'Albertis, non è molto tempo, ha tracciato un efficace ritratto Livia Albertina Fornaroli nel suo bel libro tutto dedicato alla mirabile vita di questo singolare pioniere ed alle sue imprese marinare (1) ch'essa potè apprendere dalla viva voce del protagonista nei giorni in cui era ospite al castello di Montegalletto.

Sessant'anni di viaggi

«Media la statura, le membra asciutte e vigorose indurite alle fatiche di bordo, il portamento nobile, altero il capo incorniciato dalla ribelle capigliatura e dalla barba fulva che conferivano una espressione severa e leonina al viso aperto e leale dall'ampia fronte dominatrice, dagli occhi azzurri e pensosi sotto l'arco potente delle sopracciglia. Il gesto elegante, ma deciso, la parola cortese, ma pronta e spigliata, lo sguardo scrutatore, il repentino corrugare della fronte, mostravano un carattere impetuoso, ribelle ad ogni freno. Pronto all'entusiasmo e allo sdegno, ma incapace di odio e di menzogna, ingenuo ed affettuoso, fiero eppur dolcissimo con sensibilità squisite, velava l'ardore delle passioni con una sua austera e signorile correttezza».

Nato a Voltri il 23 marzo 1846, educato nel Collegio di Moncalieri, aveva sentito giovanissimo il fascino del mare e sulle navi della Patria appreso l'arte del navigare, per essere poi ufficiale di Marina mercantile.

Nei viaggi e negli studi ricercò il campo più adatto per svolgere la sua attività e per sessant'anni corse il mondo, instancabilmente, affrontando terribili avventure, con un motto che fu la sua divisa: Osare.

Osservatore positivo, nei suoi libri cercò di divulgare cognizioni scientifiche, consigliando a chi può, e specialmente ai giovani, di viaggiare per acquistare una più larga e completa conoscenza della vita.

Il D'Albertis fu amico apprezzato di quel pugno di audaci che si chiamavano Antinori, Bottego, Cecchi, Sapeto, Doria ed esultò quando sorse l'aurora di Assab, Mogadiscio e Tripoli. Ebbe la ventura di vivere i suoi ultimi anni nel clima fascista e di assistere alla rinascita del fervido interessamento nazionale per le nostre Colonie. Il destino non volle riserbargli, poichè l'intrepido navigatore morì or sono cinque anni, la gioia di vedere l'Impero, così come aveva visto l'Italia finalmente consacrata nella sua unità con la grande guerra.

Nel salone colombiano di Montegalletto era conservato un raro cimelio: lo spadino di Alfredo Cappellini morto sulla «Palestro» il 20 luglio 1866 a Lissa; ebbene il D'Albertis volle donare quel prezioso ricordo al «vendicatore», a Luigi Rizzo, e sull'astuccio ormai vuoto egli scrisse di proprio pugno: «*Donato al Comandante Rizzo, affondatore della «Santo Stefano»*». Era il miglior omaggio ch'egli potesse fare, lui marinaio, alla prodezza marinara.

A sedici anni, sul mare

Il D'Albertis aveva cominciato giovanissimo, come s'è detto, la vita sul mare. A sedici anni era imbarcato su una corvetta a vela della Marina da guerra, l'*Euridice* e già nella prima crociera aveva mostrato di quale tempra egli fosse forgiato. Poco più che ventenne eccolo già secondo ufficiale sull'*Emma* della Marina mercantile; a venticinque comanda l'*Emilia* ed è il primo a portare la bandiera italiana attraverso il Canale di Suez allora appena aperto.

Il suo sogno, tuttavia, è di avere una nave propria e nel 1873 diviene proprietario d'un cutter, al quale dà il nome di sua madre: «Violante».

Alcuni anni dopo le sue prime libere scorribande, più precisamente nel 1879, il D'Albertis con Vittorio A. Vecchi (Yacht la Bollina), il conte Ponza di S. Martino, il console Jeats Brown, il conte Roberto Biscaretti di Ruffia, torinese, il marchese A. Doria, il marchese Imperiale e qualche altro fonderà il R. Yacht Club Italiano.

La navigazione da diporto non era per il D'Albertis molle diletto, ma palestra di alte virtù marinare, disinteressato contributo alla scienza. Durante le sue crociere si dedicava a precise registrazioni meteorologiche, a studi ed esperimenti talassografici, a rilievi idrografici.

Fu durante una delle sue prime crociere che egli sbarcò a Caprera e andò a far visita a Giuseppe Garibaldi, già quasi immobilizzato dai dolori artritici. L'Eroe offrì all'ospite vino di Caprera e poichè, sorseggiando, il giovane Capitano ebbe a narrargli che da semplice Guardiamarina era un giorno sbarcato nell'isola dalla corazzata *Formidabile* per far... razzia di eriche, destinate a mutarsi in scope di bordo, Giuseppe Garibaldi rise di cuore e facendo il rituale gesto della mano disse:

— *Absolvemus!*

Dall'ottobre 1877 all'ottobre 1878 il D'Albertis aveva compiuto il suo primo giro del mondo, ma non era ancora soddisfatto e, dopo alcuni viaggi per le varie capitali europee, decise di acquistare un panfilo di maggior tonnellaggio del «Violante». L'8 marzo 1882 era varato il *Corsaro*, vero tipo di nave da crociera minuziosamente studiato e adattato alla grande navigazione. Il cannoncino a perno s'allungava sulla prora e dava alla piccola nave un certo sapore di mistero e di avventura.

Nel maggio del 1893

E' noto attraverso le numerose pubblicazioni quale sia stata l'opera di D'Albertis per raccogliere e coordinare tutta la vasta documentazione sul primo viaggio di Cristoforo Colombo, opera di studioso e di tecnico ch'ebbe universale riconoscimento: tuttavia gli parve di non aver fatto abbastanza e un giorno sul finire del maggio 1893 il *Corsaro* salpò da Genova per la piccola isola di San Salvador, la prima terra toccata da Colombo! Così, nella scia del grande Navigatore. Fu una crociera epica. Chi sa dire la gioia del D'Albertis quando approdò alla mèta?

Pochi giorni dopo il *Corsaro* era a New York, dove primo faceva sventolare il guidone del R. Yacht Club Italiano. La piccola nave era andata a dar fondo presso le regie navi *Etna*, *Vittorio Emanuele*, *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci* che si trovavano agli Stati Uniti appunto per la grande celebrazione colombiana e D'Albertis fu accolto con indicibile entusiasmo. Al ritorno l'Ammiraglio Morin invitò il *Corsaro* a far vela con la Divisione: il *Flavio Gioia* l'avrebbe rimorchiato.

Ahimè! In mare aperto una gran tempesta si levò e i cavi dovettero essere ritirati. Il piccolo scafo pareva spinto da una molla e balzava sulle onde come un guscio di noce. La squadra lo perdette di vista. Parve che un vortice l'avesse inghiottito. Invece...

Le stesse navi da guerra erano state squassate dal ciclone: il *Gioia* ed il *Vespucci* avevano dovuto staccarsi dalla *Vittorio Emanuele* e l'attesero a Capo San Vincente. Ed ecco, ritornato il bel tempo, una bianca vela profilarsi lontano all'orizzonte... E' la nave ammiraglia? No, non ancora... E' il *Corsaro!*

Dalle navi da guerra, allorchè il piccolo panfilo arrivò, salutando, fu una acclamazione sola, un grido d'esultanza per tanto ardimento!

Più tardi la Divisione si completò e il *Corsaro* si radunavano a Tangeri. Per errore i marocchini spararono non ventuno ma ventidue colpi di saluto alla squadra e allora si disse, celiando, che il ventiduesimo era stato per il *Corsaro*, il quale proprio se lo meritava.

Dall'Africa alla Polinesia

Due anni dopo, il 8 giugno 1895, il D'Albertis era col suo panfilo all'inaugurazione del Canale di Kiel. Fu questo l'ultimo viaggio della piccola e bella nave, che al ritorno — affidato all'equipaggio mentre il capitano visitava la Germania — fu investito da un

Il panfilo «Corsaro» di E. A. d'Albertis

vapore inglese nel passo di Calais e reso così malconcio da non poter più servire.

Nel 1896 il D'Albertis compie il suo secondo viaggio intorno al mondo, dall'Africa alla Polinesia e all'America, rimpiangendo il suo bel *Corsaro*, ma desideroso di rivedere specialmente le terre africane dov'era già stato col *Violante* fra il 1875 e il 1895: la Tripolitania e la Somalia, in particolare. Pensate: nel settembre 1879 il D'Albertis col suo primo panfilo s'era recato a Tripoli, dove aveva trovato un disordine e un sudiciume che non vi dico.

Fin da quei lontani anni giudicava la Tripolitania una terra che si prestava alla colonizzazione con molte risorse naturali. «La Tripolitania è una bella fanciulla rozza, la quale aspetta un marito ricco che possa anche in principio fare qualche spesa per il *ménage*».

Quanto cammino da quei tempi! Oggi gli arabi fanno il saluto romano e la bandiera nostra sventola nelle più lontane oasi. Questo sognava e voleva il genovese, che assistette poi con gioia alla prima occupazione italiana del 1911-12, testimonio oculare del quotidiano sacrificio di tanta giovinezza. E quando la Marcia su Roma iniziò davvero la rinascita di questa Colonia il Comandante con patriottico gesto pose sopra il vecchio castello turco una meridiana con questa iscrizione: *MCMXI - Victorio Emanuele III Rege - virtute italica Libya redempta*. E in basso sotto il quadrante: *Anno D.ni MCMXXIII - Josepho Volpio comite - Praeside prov. Tripolitanae - Henricus De Albertis nauta posuit.*

Il viaggio del D'Albertis in Eritrea è del 1901; in quell'occasione egli volle fare un pellegrinaggio di riconoscenza a *Kassala*, già conquista italiana, e fu allora che il colonnello inglese Collinson gli affidò la sciabola e il moschetto dell'eroico capitano Carchidio, caduto nella battaglia contro i dervisci, affinchè li consegnasse alle autorità italiane dell'Eritrea.

Nel 1905 il D'Albertis fu in Somalia, nel Benadir, che giudicò una terra destinata ad essere fertile e ricca; parole profetiche completamente avverate.

Il capitano del *Corsaro* ebbe, del resto la infinita gioia, di salutare compiuto la realizzazione delle sue previsioni. Vecchio, quasi nonagenario, lui che a sessantaquattro anni aveva ancora voluto compiere per la terza volta il giro del mondo, sognava sempre, con un grande rimpianto nel cuore, il suo mare adorato ed è con questa visione di sconfinato azzurro ch'egli si spense il 3 marzo 1932 nella pace serena del suo castello di Montegalletto.

* * *

(1) Livia Albertina Fornaroli: «Enrico A. D'Albertis» con prefazione di S. E. il Gr. Amm. Thaon di Revel. Ed. Bozzo e Coccarello, Genova

Enrico Alberto d'Albertis il capitano del «Corsaro»

Sul quadrante

Esperimenti

I socialisti francesi, sotto lo stimolo comunista, si provano a giocare alla dittatura. Gioco pericoloso nel quale novantanove volte su cento c'è il pericolo che il vincitore sia un terzo. Le carte sulle quali i socialisti puntano le loro speranze sono la repressione dei movimenti nazionali organizzati e la piena libertà data a chi fa professione di sovversivismo. Un esperimento clamoroso è stato fatto ieri con un'inattesa parata militare del fronte popolare. Scimila «Giovani guardie» socialiste in uniforme hanno sfilato nella mattinata per le vie del quartiere popolare di Creil, e, quasi ciò non bastasse, tre membri del Gabinetto Blum hanno passato in rivista tali formazioni. La cosa appare tanto più grave in quanto la parata ha avuto luogo con queste palesi solidarietà governative proprio il giorno dopo che le due Camere avevano preso le vacanze col viatico delle rinnovate promesse di Blum dirette a tranquillizzare i radicali della maggioranza. Ora l'episodio di ieri ha tutta l'apparenza d'una sfida alle destre ma anche ai radicali. Una prima eco parlamentare si è avuta ieri sera in una lettera diretta al ministro della guerra Daladier dal deputato Pierre Colombo il quale insiste sul fatto che il movimento delle «Croci di fuoco» è stato proibito per aver fatto esattamente quanto hanno fatto ieri le «Giovani guardie» e conclude con un invito al Ministro della Guerra a chiarire se le «Giovani guardie» siano state organizzate sotto il patrocinio del ministro stesso e se l'organizzazione di formazioni militari sia possibile a condizione che esse abbiano un carattere socialista o comunista.

Un problema aperto

Il problema dei rapporti fra lo Stato e le chiese rimane sempre vivo in Germania e se ne ha avuto la dimostrazione ieri in occasione di diverse cerimonie religiose sia nelle chiese cattoliche che in quelle protestanti. Nella cattedrale di Berlino, monsignor Preysing, vescovo della capitale, ha invitato i fedeli a protestare per iscritto presso le autorità nazionalsocialiste contro la soppressione delle scuole cattoliche. Egli ha aggiunto che il governo tedesco aveva praticamente ignorato il messaggio del Pontefice ed ha affermato che le proteste delle autorità cattoliche di Sarrebrück sono finora restate vane. A Monaco, celebrando la messa pasquale, il cardinale Faulhaber ha dichiarato, fra l'entusiasmo dei fedeli, che la Chiesa cattolica non abbandonerà la lotta per la cristianità. Da parte protestante, il pastore Niemoller della Chiesa confessionale ha letto l'elenco dei pastori e delle personalità protestanti internate nei campi di concentramento ed ha invitato i fedeli a non dimenticarli nelle loro preghiere.

Simplex

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Un primato italiano

Aerei pesanti adibiti in Dancalia al trasporto di materiali stradali

Il riuscito esperimento - Due tonnellate di carico utile - Il percorso di cinque giorni di autocarro superato in due ore

Addis Abeba, lunedì sera.

Nella costruzione delle strade dell'Impero vengono impiegati con molto profitto gli aeroplani per il trasporto del materiale.

Il primo tentativo è stato effettuato con successo durante la costruzione di parte della strada di Assab-Dessiè che attraversa la Dancalia e in modo particolare la zona di Sardo.

Siccome infatti il trasporto dei materiali a mezzo degli autocarri nella regione di Sardo, dove esiste un cantiere con circa un migliaio di operai, si presentava assai difficile e dannoso a causa del terreno sabbioso e mobile sul quale appunto corre ora la pista attuale ed essendo colpito pure da una temperatura torrida, si è affidata la bisogna ad aeroplani pesanti, i quali trasportano sino a venti quintali, percorrendo in due ore la distanza per la quale un veloce autocarro avrebbe impiegato cinque giorni.

Il servizio viene effettuato dagli aeroplani due volte al giorno.

Centoventimila tonnellate di merci italiane trovano ogni mese sbocco nell'Impero

Costante aumento di traffici

Roma, lunedì sera.

E' da segnalare il rapido sviluppo commerciale dei prodotti italiani che va rilevando il mercato etiopico.

Alla grande importazione nell'A.O.I. provocata dai bisogni bellici succede ora una nuova corrente di traffici, creata in parte dall'opera di valorizzazione economica che è stata iniziata nei territori etiopici e in parte dal crescente consumo di prodotti italiani che si va creando fra gli indigeni dell'A. O. e le numerose decine di migliaia di connazionali trasferiti nella Colonia.

Secondo gli ultimi rilievi risulta che vengono assorbiti mensilmente nell'A. O. I. merci e materiali per un quantitativo di circa 120 mila tonnellate e quasi la metà di queste importazioni in Colonia sono sbarcate a Massaua; 59 mila tonnellate sono dirette a Mogadiscio, 15 mila a Gibuti, 10 mila ad Assab e 10 mila ai quattro approdi somali di Kisimaio, Merca, Dante e Brava.

Frattanto va segnalato anche un incremento delle esportazioni dei prodotti dell'Impero, in aggiunta a quelli dei prodotti della Somalia e dell'Eritrea.

A Massaua, per esempio, vengono imbarcati ogni mese notevoli quantità di pelli e di caffè. Nei porti e approdi somali si caricano fra l'altro ogni mese 25 mila tonnellate di sale e grandi quantità di banane.

Gli immediati vantaggi della conquista etiopica

Parigi, lunedì sera.

L'*Echo de Paris* in un lungo articolo del suo corrispondente romano esamina le direttive e i metodi della messa in valore dell'Impero italiano in Africa Orientale. La conquista dell'Africa Orientale presenta per l'Italia tre aspetti: politico, militare ed economico.

« E' fuori dubbio che, per il solo fatto di avere realizzato la conquista, l'Italia ha raggiunto due risultati positivi immediati. Essa ha guadagnato politicamente un prestigio incontestabile. Nel medesimo tempo militarmente e strategicamente la sua posizione di grande Potenza si è trovata immediatamente consolidata ».

L'articolo accenna alla collaborazione del capitale italiano con il capitale estero; alla caratteristica italiana dell'operaio soldato; alla soluzione dei problemi dell'acqua e delle comunicazioni; e conclude che « il nuovo Impero italiano conquistato dalle Camicie Nere della Rivoluzione si svilupperà secondo la formula fascista: tutto per la Nazione ».

Il tesoro dei Re macedoni sarebbe stato scoperto?

Tonnellate di oro nascoste nei pozzi

Atene, lunedì sera.

L'intera Macedonia greca è in subbuglio per gli scavi intrapresi a Kilkis, vicino a Salonicco, nell'intento di scoprire quattro misteriosi pozzi, che si troverebbero in una galleria sotterranea del luogo e che sarebbero pieni di oro — tonnellate intere per miliardi e miliardi di dracme — dato che, secondo il dire di chi intraprese detti scavi in base ad una misteriosa carta antica, essi sono i famosi forzieri dei Re Macedoni della dinastia di Filippo, padre di Alessandro il Grande.

Ora moltissimi sono convinti dell'esistenza di tutto quest'oro destinato a tramutare completamente il volto della Grecia.

E perfino degli insigni scienziati, basandosi sugli scritti di vari autori antichi e moderni, si esprimono ottimisticamente circa l'esito dell'impresa.

La salute del Papa continua a migliorare

Stamane il prof. Milani ha constatato che il Pontefice non ha patito per la faticosa cerimonia di ieri

La ripresa delle udienze agli sposi

Roma, lunedì sera.

(G. C.). Il Pontefice non ha risentito danno alcuno dalla sua partecipazione alla cerimonia solenne di ieri, e stamane il prof. Milani lo ha lungamente e accuratamente visitato, constatando che le sue condizioni di salute vanno ogni ora migliorando e che la grande consolazione da lui riportata ieri nel mostrarsi ai fedeli ha giovato al morale del Pontefice ed ha avuto felice ripercussione anche sul fisico.

Stamane il Papa ha accordato alcune udienze, tra cui quella del Cardinale Pacelli e del marchese Sacchetti, Foriere Maggiore dei Palazzi Apostolici, al quale ha fatto consegnare la Rosa d'Oro che egli, in qualità di latore, recherà personalmente a S. M. la Regina Imperatrice al Quirinale.

Anche stamane, come ieri e così per tutti i giorni addietro, dal 19 scorso in poi, il Papa ha celebrato la Messa nella sua Cappella privata. Tale celebrazione non lo stanca affatto. Il medico giudica pertanto che la reazione della robusta complessione fisica del Papa al male sia tanto più efficace in quanto è sopraggiunta con maggior lentezza e quando già si temeva che essa non dovesse più verificarsi.

Da circa un mese Pio XI non fa più uso della speciale poltrona costruita per la malattia, ma si vale della poltrona comune.

Dopo il felice esito dell'importante esperimento di ieri, il medico curante ha consentito al Pontefice di riprendere, quando egli lo voglia, le udienze nell'appartamento nobile, situato al piano sottostante a quello dove si trova l'appartamento privato.

Il Papa ha poi stabilito di riprendere senz'altro le udienze agli sposi, che egli desidera siano sempre più numerosi, dato l'effetto salutare di essi nei riguardi della formazione di famiglie sane e cristianamente prolifiche, che sono già stati segnalati dagli Ordinari diocesani.

Altra manifestazione importante della ripresa dell'attività integrale del Pontefice è data dall'annuncio che domenica ventura avrà luogo la solenne lettura del decreto che proclama l'autenticità dei miracoli proposti per la canonizzazione del beato Andrea Bobola, gesuita polacco.

Il Papa in quell'occasione pronuncierà un discorso in risposta all'indirizzo rivoltogli dal postulatore della causa.

Municipio lituano distrutto da un incendio

Dieci case attaccate dal fuoco

KAUNAS, lunedì sera.

Un violento incendio è scoppiato stanotte, per cause non ancora precisate, nel Municipio della città lituana di Telsj. L'edificio è andato completamente distrutto. Le fiamme hanno ben presto assunto proporzioni gigantesche distruggendo l'edificio del Tribunale e una diecina di case. Si ignora se vi siano delle vittime. Sembra che il sinistro abbia carattere doloso e sia stato provocato da elementi antigovernativi.

Allarme nel Bosforo

Una mina galleggia al largo di Trebisonda

Istambul, lunedì sera.

La Direzione del Commercio marittimo è stata avvertita che una mina galleggiante si è avvistata a 5 miglia al largo di Trebisonda. Un avviso diramato dalla Direzione stessa raccomanda, pertanto, la prudenza ai naviganti, dato che la corrente potrebbe sospingere la mina verso il Bosforo.

I rotondi guadagni del signor Blum

Anversa, lunedì sera.

Il giornale in lingua fiamminga *Volks Wervering* (La difesa del popolo) di Anversa, pubblica:

« Il socialista Blum, oltre al suo stipendio di presidente del Consiglio dei ministri, percepisce i seguenti onorari: franchi 34.661 come consigliere di Stato, franchi 60.000 come deputato dell'Aude e 24.000 franchi come collaboratore del *Populaire*.

« Il signor Blum, da buon ebreo e secondo la tradizione socialista, occupa anche le seguenti cariche: avvocato della Compagnia del gas di Bordeaux, legale degli azionisti della Compagnia di Suez, delle « Blanchisseries et Tintureries » di Thaon, delle « Galeries Lafayette (dirette dall'ebreo Bader), consulente giuridico delle ferrovie e di numerosissime altre imprese capitalistiche ».

Il premio di Pasqua a Roma

Il gruppo dei concorrenti al Premio di Pasqua fotografato stamane sulla Via Appia poco dopo la partenza avvenuta sotto la pioggia

(Telefoto da Roma a *Stampa Sera*)

Roma, lunedì sera.

Numerosi corridori, hanno preso il via stamane per la gara ciclistica detta Premio di Pasqua. Il generale Antonelli, presidente della Federazione Ciclistica Italiana, alle 10,5 dà il via ai concorrenti che cominciano lentamente in gruppo serrato, la corsa. Più tardi, il gruppo si fraziona e la salita di Rocca di Papa viene iniziata da un esiguo numero di corridori, con Guidi e Saponetti al comando. Quindi il perugino Arcangeli tenta ripetutamente di scappare, ma i suoi tentativi sono tutti frustrati. A Madonna di Tufo transitano in testa Bertoni, Balli, Guidi, Toccaceli; a un minuto passa Guarducci; a 3 minuti Savelli, a 3,30' Lucchetti, che ha forato in salita. Anche Bertoni fora poco dopo e Romanatti finisce in una cunetta. Nulla di grave però, perchè il varesino si rialza e rimonta in macchina.

All'inizio del rettilineo di Anzio Benente e Maldini scattano e in breve si avvantaggiano di 200 metri; ma Balli, Introzzi e Mollo si portano su di loro con Farrundo e Cinelli. Gli inseguitori si prodigano generosamente e annullano il distacco in pochi minuti. A questo punto si registrano i seguenti distacchi: a 1'5" dai primi Arcangeli; a 1'20" un gruppo guidato da Mancini, a circa 8 minuti Bertoci il quale rinviene fortissimo con Savelli che ha forato la sua seconda gomma.

Maldini vince sull'ampio vialone di Anzio il premio di traguardo. Poi torna la calma e il plotone si dirige verso Littoria. Il gruppo, formato da circa 30 unità, raggiunge il principale centro dell'Agro Pontino alle 13,26. Qui, usufruendo di 2 minuti di neutralizzazione, i concorrenti si riforniscono e alle 13,30 iniziano il ritorno verso Roma.

Scheletri preistorici tra le palafitte di Ledro

Riva del Garda, lunedì sera.

Le palafitte del lago di Ledro continuano a richiamare sulle sponde del suggestivo bacino grandi folle di turisti.

Da fonte bene informata si ha notizia che durante i precedenti scavi sono affiorate ossa di animali preistorici, nonchè materiale di notevole valore.

I famigliari di Vargas in viaggio per l'Italia

Rio de Janeiro, lunedì matt.

Sull'*Augustus* si è imbarcata, diretta in Italia, la famiglia del Presidente della Repubblica brasiliana, composta da Donna Darcy Sarmanho Vargas e dalle signorine Alzira e Jandjra col seguito.

Viaggia insieme alla famiglia del Presidente Vargas l'addetto commerciale del Brasile a Roma, dott. Luis Sparano con la signora.

Inghilterra e India

Congressisti e dirigenti del partito pan-indiano arrestati dalla polizia britannica

Otto dimostranti uccisi dagli agenti

Londra, lunedì sera.

(U. P.). *Si ha da Calcutta che parecchi membri del Congresso pan-indiano sono stati tratti in arresto sulla l'accusa generica di « condotta disordinata » in conseguenza del rifiuto opposto dal partito del Congresso all'invito di formare un ministero in ciascuna provincia. Gli arrestati sono tutti capi e membri influenti del partito pan-indiano.*

Come è noto, per la formazione di tali governi provinciali il partito del Congresso aveva chiesto il preventivo impegno da parte dei governatori britannici di non interferire nelle deliberazioni che i cosiddetti ministri locali avrebbero preso.

Si è saputo più tardi che gli arrestati sono stati rimessi in libertà provvisoria, ma sotto cauzione. Intanto 23 organizzatori operai e capi delle leghe sono stati diffidati a non tentare nemmeno di tenere comizi di sorta nei prossimi sette giorni.

Questa diffida va messa in rapporto con un appello rivolto alla popolazione dal Congresso e dal partito socialista ad astenersi dal lavoro nella giornata del primo aprile, giorno in cui entrerà in vigore la nuova costituzione.

Mentre si acutizza il dissidio sulla costituzione, si registra una ripresa di conflitti tra indù e musulmani, poichè a Kaimagiri sei indù e tredici musulmani sono rimasti feriti in un conflitto scoppiato dopo il passaggio di una processione indù.

Un conflitto più grave è avvenuto a Panipat, nel Punjab, pure per rivalità religiose. I musulmani hanno cercato di opporsi al passaggio di una processione indù davanti a un santuario musulmano. La polizia ha tentato di sgomberare la strada, ma dimenticando quei sentimenti umanitari così cari ai prelati anglicani, ha dovuto sparare per difendersi dalla sassaiola musulmana ed ha ucciso 8 dimostranti, e ne ha feriti venti. La lotta è continuata sporadicamente per tutta la giornata, con altri numerosi feriti, tanto che la polizia ha chiesto ieri sera rinforzi a Delhi.

Epidemia di tifo in Estonia

Ospedali al completo Scuole chiuse

Tallin, lunedì sera.

L'epidemia di tifo, manifestatasi qualche tempo fa in molte regioni dell'Estonia, va assumendo proporzioni allarmanti. Gli ospedali delle regioni di Narva e Kivioli sono al completo. I nuovi casi si moltiplicano sempre più.

L'epidemia colpisce nella regione di Narva circa 35 persone al giorno. Le scuole sono state chiuse.

La condanna in Grecia di un omicida undicenne

Atene, lunedì sera.

La Corte d'Assise di Iraclion dell'isola di Creta ha giudicato il processo a carico di un ragazzo di undici anni, certo Anagnostakis, il quale aveva ucciso a colpi di ascia, sei mesi or sono, un altro ragazzo di quattro anni. La Corte ha inflitto al precoce assassino la pena di sette anni e mezzo di carcere.

Pasqua tragica in America

Veronica, la modella trovata uccisa con la madre

ALTRI CRIMINI SCOPERTI DALLA POLIZIA

New York, lunedì matt.

La giornata di Pasqua è stata particolarmente laboriosa per la polizia di New York, che ha scoperto una serie di delitti.

Fra i più impressionanti è quello, ancora avvolto nel mistero, scoperto in un appartamento abitato dalla signora Mary Gadeon, dove sono stati trovati tre cadaveri, quello della Gadeon che contava 54 anni, quello della figlia ventenne Veronica e quello di un tale Frank Byrns. Il cadavere della madre è stato trovato completamente vestito sotto il letto della figlia, mentre quest'ultima è stata rinvenuta completamente nuda e già fredda sotto le coperte.

Le donne recano tracce di strangolamento.

Veronica era una bionda bellissima.

In un'altra camera si è trovato il cadavere del Byrns, che era un pensionante e si è constatato che aveva il corpo cosparso di ferite prodotte con una di quelle piccole accette che servono a rompere i blocchi di ghiaccio.

Un altro impressionante delitto è stato commesso da William Gillerio, ex-combattente della New Jersey, il quale ha portato due figlioletti in un bosco e li ha feriti a colpi di rivoltella. I due bambini sono moribondi.

Un delitto altrettanto orribile, se non più spaventoso perchè commesso da una madre, viene segnalato da Aurora (Illinois). La moglie di un certo John Martin ha strangolato tre sue bambine, dopo averle condotte in chiesa e averle fatto battezzare. I cadaveri sono stati trovati dai parenti che si erano recati a visitare la famiglia Martin recando i doni di Pasqua.

Guadagna 40.000 dracme si crede milionario e smarrisce la ragione

Atene, lunedì sera.

Un falegname di nome Xidas, abitante a Drama, nella Macedonia, avendo lavorato intensamente durante tutta la scorsa settimana per preparare delle aste per bandiere, a causa di una eccezionale richiesta che gli ha fatto guadagnare 40.000 dracme, è diventato pazzo e si è dato a correre per le strade gridando: « Io sono milionario! ».

Quattro lupi avvelenati nei monti di Rieti

La carne di un vitello sbranato dalle fiere usata dai pastori come esca

Roma, lunedì sera.

Si ha da Rieti che da qualche anno erano ricomparsi nelle montagne di Tancia numerosi lupi, che specialmente quest'anno facevano strage nelle greggi e negli armenti.

Mercoledì scorso essi avevano ucciso un vitello, che non avevano però potuto divorare perchè evidentemente disturbati. Con la carne del vitello furono preparati dei bocconi avvelenati con la stricnina fornita dalla commissione provinciale venatoria. Ieri mattina, insperatamente, a qualche decina di metri di distanza dal luogo ove era stata posta la carne avvelenata, furono rinvenuti due lupi morti, ognuno dei quali di oltre mezzo quintale di peso.

Un terzo lupo, più grande dei precedenti, fu trovato da un pastore a qualche chilometro di distanza ancora vivo e finito a poderosi colpi di bastone.

Un quarto lupo, pur esso presentante sintomi di avvelenamento, è riuscito a dileguarsi nel folto bosco. Si stanno ora preparando altri bocconi avvelenati nei luoghi frequentati dai lupi con la speranza di ucciderne degli altri.

Il tesoro sotto la pietra

Trentaduemila lire rubate ad una contadina

L'arresto del fratello

Valenza, lunedì sera.

La casalinga Mafalda Isacchi di 33 anni, residente nel vicino paese di San Salvatore Monferrato, entrando in casa dopo di aver pernottato presso una parente, si accorgeva con sorpresa e con sgomento, che il suo alloggio era stato svaligiato dai ladri durante la notte.

Da sotto una pesante pietra di marmo di un comodino da notte, era sparito tutto il piccolo tesoro della Isacchi: una cambiale per lire 10.000, una cartella del debito pubblico di lire 10.000, tanti biglietti di banca per lire 6.000, oltre ad una quantità ingente di biancheria nuova ed altri oggetti di vestiario per un importo complessivo di circa 6.000 lire.

In preda a comprensibile emozione la donna si rivolgeva ai Carabinieri e sporgeva denuncia.

Le indagini, subito facevano cadere i sospetti quale autore del furto, sul fratello stesso della Isacchi, a nome Rinaldo, di anni 28, pure residente in San Salvatore Monferrato, di professione mercante di stoffe ambulante. Il materiale raccolto a carico dell'Isacchi doveva essere abbondante se i Carabinieri lo traevano in arresto e lo denunciavano all'autorità giudiziaria quale sospetto autore del furto in danno della Isacchi Mafalda.

Fotografa il ladro che tenta di rubargli l'automobile ma si dimentica di girare la pellicola

Novara, lunedì sera.

Un episodio abbastanza curioso è avvenuto nei pressi dello Stadio del Littorio che ospitava ieri una grande folla di milanesi convenuta per assistere alla partita di calcio del Milan contro il Novara. Un certo Francesco Omodei di Milano, che era venuto a Novara in automobile con una macchina fotografica per ritrarre gli episodi più interessanti della partita, lasciava la sua auto in sosta nei pressi dello Stadio, ma, uscendo al termine dell'incontro, scorgeva un individuo che, pilotando la sua automobile, cercava di allontanarsi rapidamente.

L'Omodei, allora, con rapida mossa e prontezza di spirito, puntava l'obbiettivo della macchina per ritrarre la figura del ladro in fuga, e vi riusciva; senonchè si era dimenticato di girare la pellicola nella macchina, cosicchè la figura del ladro rimaneva fissata fra le tante altre della lastra già usata per la precedente fotografia. Sarà ora molto difficile che egli possa riuscire a riconoscere l'individuo che ha cercato di derubarlo dell'automobile.

Comunque, il ladro, vista la manovra dell'Omodei, aveva fermato di colpo la macchina e si era allontanato, dileguandosi rapidamente.

Notiziario - marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 27 alle 12 del 29

Vap. *Ettore*, it., t. 2669, da Rotterdam (De Gregori) — Vap. *Teropi*, ellenico, t. 2640, da Gdinia (Muller) — Vap. *Alicantino*, it., 1020, da Trieste (D. Tripcovich) — Vap. *Almenara*, ingl., t. 995, da Glasgow (Clerici) — Vap. *Timavo*, it., t. 3650, da Capetown (Sapic) — Vap. *Alie Jarl*, norv., t. 595, da Londra (M. Maresca e C.) — Vap. *Vesta*, ol., t. 960, da Amsterdam (Cristoforo) — Vap. *San Miguel*, norv., t. 1080, da Bergen (Trumpy) — Vap. *Marsala*, germ., t. 865, da Amburgo (Sloman) — Vap. *Africana*, it., t. [illegible], da Rotterdam (Soc. Insa) — Vap. *Diofili*, ellenico, t. 2600, da Rotterdam Azienda Naz. Consorzio Carboni) — Vap. *Adriana*, it., t. 3250, da Gdinia (Consorzio carboni) — Vap. *Kynia*, ellenico, t. 2250, da Buenos Aires (Silos granari) — Vap. *Mongioia*, it., t. 2540, da Houston (Alta Italia) — Vap. *Leverkusen*, ol., t. 3250, da Amburgo (Korwan) — Vap. *Hogland*, finlandese, t. 1500, da Gdinia (Laura e C.) — Vap. *Silene*, it., t. 1250, da Porto Albona (Lauro) — Vap. *Ennio*, it., t. 950, da Porto Torres (Olivari) — Vap. *Milano*, it. t. 1090, da Alessandria (Tirrenia) — Vap. *Nemanja*, jug., t. 3250, da Buenos Aires (V. Cauvin) — Vap. *Helena Margaret*, ingl., t. 2250, da Napoli (Trumpy).

Part. dalle 12 del 27 alle 12 del 29

Vap. *Tabarca*, it., per Porto Empedocle — Vap. *Baron Graham*, ingl., per La Goulette — Vap. *Alfredo*, it., per Venezia — Vap. *Bretagne*, norv., per Bergen — Vap. *Almenara*, ingl., per Londra — Vap. *A. Lauro*, it., per l'A.O.I. — Vap. *Monstella*, it., per Houston — Vap. *Maddalena O.*, it., per Galveston — Vap. *21 Marzo*, it., per l'A.O.I. — Vap. *Orania*, norv., per Livorno — Vap. *Landaff Castle*, ingl., per Londra — Vap. *Pace*, it., per Savona — Vap. *Sangigi*, it., per Cagliari — Vap. *Tosco*, it., per Bengasi — Vap. *Jenny*, danese, per Copenaghen.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 27 alle 12 del 29

Gianni, it., t. 5713, da Tescolia (Landi) — *Stani*, it., t. 368, da Follonica (Ricci) — *Rolfs Fairbune*, lettone, t. 1890, da *New Castle* (Bozzano) — *Rostock*, germ., t. 2632, da Bond (Acquarone) — *Etruria*, it., t. 2633, da Casablanca (Acquarone) — *Dea Mosella*, it., t. 3073, da Casablanca (Acquarone) — *Danilo*, it., t. 101, da Noli (Bolena) — *Guelma*, ingl., t. 4402, da Rotterdam (Bozzano) — *Kambia*, ingl., t. 4410, da Rotterdam (Bozzano).

Part. dalle 12 del 27 alle 12 del 29

San Giuseppe, it., per Roma — *Danilo*, it., per Napoli — *Corona*, finland., per Marsiglia — *Stani*, it., per Follonica.

Passando per Nalut

Le milizie di Omar I hanno espugnata Nalut. La notizia vola per la rossa brulla, supera di un balzo il Mar Rosso, e precipita singhiozzando nelle acque chiare del Giordano.

I Berberi hanno perduta la loro battaglia. Il fanatismo dei guerrieri di Allah si sfrena nell'ebbrezza della vittoria sul grembo delle donne infedeli.

Nel segreto dell'embrione, nell'orgia della carne e dei sensi, la regola di Maometto impone la sua supremazia armata.

All'ombra degli scudi musulmani i nipoti dei vinti suggeranno dal seno materno i primi versetti della nuova religione.

Nalut la cattolica non è più. Nelle albe e nei tramonti la cantilena monotona dei muezzin si sovrapporrà alle litanie dei canti liturgici. Le ordinanze dei califfi lontani spremeranno tributi alle popolazioni sottomesse.

Il tempo passa. Le ferite più sanguinose si rimarginano, e nel corso degli avvenimenti, i ricordi sbiadiscono la loro fisionomia e si perdono nel buio.

Tuttavia il segno della Croce, che spinge la grandezza del biondo taumaturgo di Nazareth fino a plasmare l'anarchia nomade delle popolazioni berbere, ritorna ancora nella preghiera sommessa di questi uomini genuflessi, che ritrovano inconsciamente il fervoroso accento dei primi salmi cristiani.

Il passaggio di oggi è forse quello di allora. L'antichissimo castello berbero di Nalut, costruito sullo sperone che taglia l'uadi come un cuneo massiccio, presenta la materializzazione del vortice dantesco, allorchè i due Poeti si affacciarono all'orrido della rupe discoscesa.

Nello scenario irto di ombre favolose che sfollano verso gli estremi limiti del deserto, nel silenzio delle radure giallastre, vibra l'immenso cuore della roccaforte berbera.

I secoli si fossilizzano sulle sponde aride di questo fiume senz'acqua.

Si annichiliscono a brandelli sui pinnacoli aguzzi dei macigni calcinati dal sole.

La civiltà dell'uomo bianco si afferma aggressiva lungo la scia della grande strada che costeggia il massiccio abitato e si perde lontano oltre Sinauen fino a Gadames.

Giorno di mercato.

Su questa radura, che biancheggia e sfavilla sotto la sferza della canicola, si decise probabilmente l'incontro fra la croce e la mezzaluna.

Ora la battaglia che tace trasforma la sua eco in un'altra battaglia, pacifica, quella delle contrattazioni che si incrociano rapide nell'aria.

Si abbracciano le parole nella contesa delle domande e delle offerte, si esauriscono nella dura vocalizzazione della cifra. Le pile di orzo crollano sotto la pressione delle compere, la terraglia scolorinata in una mostra senza ordine tra le forme primitive, crogiola la porosità sparsa delle sue panciute dimensioni.

I tappeti si ammonticchiano. La paccottiglia attira l'avida civetteria femminile delle indigene. Le donne, colle palme arrossate dalla vampa della henna gesticolano, cicalano un litigio inesauribile con l'intransigenza dei mercanti arabi.

Tintinnio di monete che si perde nel dinamismo di questo piccolo mondo affaristico, sul quale un antico adagio arabo ha posto il suggello della sua saggezza:

« Sotto la pelle di ogni mercante è l'anima di un ladro ».

Ecco d'un tratto il paesaggio si muta. La scena sfolla, i protagonisti si perdono fra le ripide stradicciole che portano verso le case trogloditiche.

Lungo la via che giunge all'albergo modernissimo di Nalut, creato dall'organizzazione turistica della Libia, il torpedone, in attesa, fremo sotto la spinta del motore acceso.

Simboli della vita nostra, testimoni della civiltà del secolo XX, il torpedone ed il suggestivo edificio che si incastra come un gioiello di architettura coloniale nell'armonia dell'architettura berbera, dominano l'estasi che stagna all'intorno.

Alcuni arabi accosciati nell'ombra obliqua e corrosa delle abitazioni indigene, gustano beatamente immobili il gorgoglio della teiera in bilico sulla bragia del fornello primordiale.

Qualcuno fra loro è particolarmente interessato. Segue con le dita flessibili e scure, i geroglifici stampati su di un sottile rettangolo cilestrino.

Un biglietto della Lotteria di Tripoli.

Compita con visibile sforzo la dicitura che spicca i suoi grossi caratteri su tutta la superficie.

Sorride contento. Pensa certo che farà dei lunghi chilometri per godere anche lui, nell'ardore della competizione, il piacere della caccia alla fortuna.

E mentre ripone il suo tesoro tra la fodera bianca e lo spessore purpureo della tachia ammicca con intelligenza.

La sua sensibilità gli fa capire come, sicuramente, anche gli uomini bianchi che partiranno fra poco, parteciperanno di quella stessa ansia che porta il sogno di tutti verso la ricchezza.

1265

Il giorno della Festa nazionale in Grecia

Nei giorni scorsi è stata celebrata con fastose cerimonie la festa nazionale della Grecia. Ecco l'arrivo del Re degli Elleni e della Principessa Irene alla Cattedrale di Atene per la solenne cerimonia religiosa

STAMPA SERA-SPORT

Il campionato di calcio

Il gioco è fatto?

Milan, Torino e Lazio han fatto un passo falso e perso una buona occasione

Le avversarie del Bologna hanno fatto ancora un passo falso, quello a cui, forse, non potranno più rimediare: il Milan, dopo tante prodezze, è caduto sul campo di Novara; Torino e Lazio hanno chiuso in bianco le loro contese. E ciò proprio nel giorno in cui i campioni d'Italia non riuscivano che ad impattare le sorti contro una Juventus priva di Monti. Ancora un passo falso, dunque, e ancora un'occasione perduta per far tornare il campionato in regime di incertezza.

[illegible]

Quel che resta da fare

[illegible]

Malinconica caduta

[illegible] ... più scorbutico sarà in avvenire, ora che la classifica lo mette ad un punto solo dalla Sampierdarenese e a due dall'Alessandria, e che Mornese pare essere in gran forma. Occhi aperti per chi lo deve ancora incontrare, Bologna compreso!

Contro questo Novara improvvisamente «lconificato» il Milan ha dovuto andarci senza Gabardo e [illegible]

Le «disperate»

[illegible] ... è una sola deve soffrire. Quali? Ieri tutte e tre hanno segnato risultati al loro attivo: Alessandria e Novara vincendo in casa, Sampierdarena pareggiando fuori. Sono tre squadre ricche di coraggio e di possibilità atletiche. Un brutto affare per chi deve ancora battersi con queste «disperate»!

Arn

Veicoli... da campagna

Rene Ray, attrice cinematografica, sostiene che questo veicolo è il più indicato per compiere tranquille passeggiate nelle campagne che circondano gli «studi» di Denham in Inghilterra

UN SERVIZIO DA AMICO

Fa vendere a credito due bovini

ad uno sconosciuto che non paga

Cuneo, lunedì sera.

Il negoziante in bestiame Costanzo Isaia fu Giuseppe, di Dronero, aveva portato su questo Foro Boario alcuni capi bovini, quando fu avvicinato da un tale, d'apparente età di 60 anni e dall'aspetto di bonario e semplicione contadino, che intavolò con lui la contrattazione d'un paio di bovini.

Nella discussione sopravvenne un buon amico dell'Isaia, il quale credette suo dovere d'amicizia intromettersi come mediatore, riuscendo a fare concludere il contratto per 1405 lire.

Il compratore, dopo avere osservato che le 5 lire in più delle 1400 le pagava proprio solo per «non lasciare indietro» l'amico creditore, prendeva i due bovini e se li portava via dando appuntamento per le ore 13 d'ieri all'Isaia, in un esercizio della città, per versargli la somma pattuita.

L'Isaia e l'amico sono stati puntuali. Non così il compratore, che s'è guardato bene di presentarsi per il pagamento.

Il bello è che l'Isaia aveva consentito alla dilazione del pagamento, ritenendo che l'acquirente fosse conosciuto dall'amico e che quest'ultimo si fosse perciò interessato della conclusione del contratto. Invece il truffatore è completamente sconosciuto anche all'amico dell'Isaia il quale si era intromesso unicamente per usare atto di cortesia all'Isaia stesso.

La truffa è stata denunciata ai carabinieri, i quali stanno facendo indagini per l'identificazione di colui che fu aiutato nella truffa proprio da uno che intendeva favorire il proprio amico.

IL DELITTO DI BERNAREGGIO

I risultati dell'autopsia

Desio, lunedì sera.

La notizia della costituzione dell'autore dell'efferato delitto avvenuto l'altro ieri e che costò la vita al vecchio Enrico Lambrughi è stata accolta a Bernareggio, teatro della tragedia, con viva commozione. Mentre il Riva viene interrogato ripetutamente dagli agenti della Squadra Mobile, i carabinieri di Bernareggio proseguono le indagini per appurare i moventi che causarono il delitto e se questi venne consumato con premeditazione, oppure se lo sciagurato agì realmente in preda ad un solo scatto d'ira conseguente da uno schiaffo, come il Riva stesso afferma.

Sono stati intanto a Bernareggio i periti-settori, con il sostituto Procuratore del Re, i quali hanno proceduto all'autopsia del cadavere del Lambrughi, asportandone alcune parti del cervello che verranno sottoposte a scrupolosa perizia per accertare le cause di certi segni.

TEATRI

ALFIERI

Le ultime recite della Compagnia Galli

ALL'ALFIERI, invece delle repliche de «Il tredicesimo furfante» di Giannini, oggi si rappresenta, alle ore 16,15, «Nonna Felicita», e, alle ore 21,15, «Felicita Colombo» di Adami. Domani sera recita in onore di Dina Galli, con «Una donna quasi onesta» di A. Vanni. Da giovedì, 1.o aprile, agirà allo stesso teatro la Compagnia De Sica-Rissone-Melnati, che debutterà con «Alla prova», la nota commedia di F. Lonsdale.

CARIGNANO

Il sesso debole in serata a prezzi popolari

AL CARIGNANO questa sera ripresa de «Il sesso debole» di Bourdet, in recita a prezzi popolari. Domani sera la ripresa dei «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello.

CHIARELLA

Stasera una nuova rivista

AL CHIARELLA. — Questa sera, la Compagnia di riviste del Teatro Fiorentini di Napoli, con Vincenzo Scarpetta, Billi e Pina Renzi, mette in scena un'altra novità: «Una sera al Luna Park», due tempi e venti quadri di D. Neili e M. Mangini.

La stagione lirica inaugurata ad Ancona

Ancona, lunedì sera.

La stagione lirica ufficiale al Teatro delle Muse è stata felicemente inaugurata ieri sera con il più lieto successo, ottenuto dalla Francesca da Rimini di Zandonai presentata in una edizione così pregevole da essere ricordata fra quelle memorabili del nostro massimo il quale celebra il 110.o anniversario della sua fondazione.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La rete azzurra di Sammartino — 17,15: Musica da ballo; Quartetto Prato — 17,50-18: Bollettino presagi e navi.

Ore 18,50: Com. della Soc. Geografica — 19-20,5: Not. esteri — 20,30: Cronache del Regime: dott. V. Gayda — 20,40: Orch. Molaioli — 21: Concerto vocale e orchestrale diretto dal maestro U. Pais col concorso del soprano Mafalda Favero e del tenore Giovanni Breviario — 22: Libri nuovi — 22,10: I littoriali della Cultura e dell'Arte per l'anno XV: G.U.F. di Torino «Giangia e la sua nuvola», radioviaggio di E. Cabaño — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-22,5: Orch. Molaioli — 21: Selezione di operette — 22: Libri nuovi — 22,10: Selezione di canzoni: Orch. Cetra — 22,45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 21,10: «Don Chisciotte» per grande orchestra di R. Strauss — Bratislava, 20,40: «Visita a Beethoven», di Zelinka — Bordeaux P.T.T., 21,45: «Filemone e Bauci», opera di C. Gounod — Parigi P.T.T., 21,30: «Une femme passa» comm. di Coolus — Radio Tolosa, 23,15: «La vedova allegra», operetta di Lehar

Oltre 200 pubblicazioni

di matrimonio

sono state registrate a Torino nella settimana di Pasqua

Albanese Renato, pubblicista, con Schiavoni Eraldina, pittrice — Reverso Giovanni con Poncetto Caterina — Occhiena Ernesto, elettrotecnico, con Giachino Prassede, sarta — Massello Agostino, operaio, con Toniolo Cesira — Forzio Giacomo, meccanico, con Bonomo Maria — Gabiatti Natale, impiegato, con Zoccola Antonietta — Balzaretti Pietro, meccanico, con Ponso Secondina — Gotta Giuseppe, meccanico, con Albino Rosina, camiciaia — Carena Silvano, cordatore, con Margaroli Rosa — Bezzani Fortunato, contadino, con Lanfranco Rina — Garetto Luigi, autista, con Parella Ida — Selvaggio Luigi, calderaio, con Gerbino Giuseppa — Orsi Paolino, agricoltore, con Brinati Lina — Favero Bartolomeo, carradore, con Camisassa Maria — Girardi Giuseppe, autista, con Genero Maria, sarta — Marconi Alessandro, sottuff. R. E., con Romoli Augusta — [illegible]

[illegible]

... Ferrini Francesco, parrucchiere, con Curti Giovannina, berrettaia — Villa Anto-[illegible] ... con Gino Maria, commerciante.

Travolto e ucciso da un'automotrice

Biella, lunedì sera.

Un investimento mortale è avvenuto lungo la linea ferroviaria Biella-Santhià. In prossimità di Candelo il contadino Emilio Pidello fu Tommaso, di 49 anni, nativo di Sordevolo, ha voluto traversare imprudente i binari e non si è accorto del sopraggiungere di una automotrice, che filava a 120 chilometri all'ora. Il disgraziato è stato investito in pieno e ucciso.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 2) Motoscafi antisommergibili; 4) Stirpe europea antica che nel terzo secolo occupava una gran parte dell'Europa di mezzo; 8) Antico nome di Bologna; 8) La provincia di Messina; 9) Sigla dell'ufficio agricolo istituito negli Stati Uniti dal presidente Roosevelt (Agricultural Adjustment Administration); 10) Sigla automobilistica di Livorno; 12) Città congiunta con Buda dal Ponte Elisabetta; 14) Popolo pigmeo dell'Africa Equatoriale; 16) Altro nome di sottocalcio, parte del fucile; 17) Era, in latino; 18) Nipote di Elleno che diede il nome alla stirpe ionica; 19) Onorevole; 20) Città della Persia, nel Cascian; 22) Simbolo del sodio; 23) Provenienza; 26) Figurativamente, marlotto che ha paura di tutto; 27) Altro nome di cobang, vecchia moneta d'oro del Giappone.

Verticali: 1) Con la sua radice si fanno decotti primaverili; 2) Causa del primo peccato; 3) Grossa gabbia da polli; 4) Simbolo del cerio; 5) Preposizione; 6) Veglione; 7) Figlia di Eolo e moglie di Ceice, mutata dagli dei in uccello marino; 8) E' la natura e la misura del verso; 11) Era in Russia immagine sacra; 12) Strano poeta e novelliere di Baltimora a nome Edgar; 13) Un tanto; 14) Il fiume di Acireale; 15) Le orecchie dell'aratro; 20) Ciò che può immaginarsi di meglio del genere; 21) Sei sono le sue cateratte nella Nubia; sette erano le sue antiche foci; 24) Risposta pagata; 25) Negazione.

CRITTOGRAMMA

	1	2	6	12	1	4	
14	8	6	1	10	10	1	6
4	1	5	9	11	9	14	2
14	5	14	3	13	14	1	7
7	5	1	3	3	6	1	4
	1	8	11	2	2	1	

Sostituendo nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente, ricavata dalla identificazione delle sotto definite parole chiavi, se la soluzione è esatta, si potrà leggere di seguito la definizione umoristica che dell'uomo ha dato l'Accademia del Marlin Cocaio.

Parole chiavi:

1) 9, 13, 6, 5, 7, 1. — Nel gergo del combattente: la pelle;

2) 5, 14, 12, 11, 2, 6, 11. — Aggettivo maschile di suocera indesiderabile;

3) 10, 1, 4, 8, 3, 14. — Un albero... piangente.

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate

P	A	G	A		R	O	M	A	N	I
I	D	O	L	O		D	A	R	I	O
A	D	A	G	I	O		G	O	L	E
V	A		A	D	R	I	A	N	O	
E		N		I	O	R		A		I
	S	I	R	O	P	P	O		E	D
G	I	N	O		A	I	R	O	N	E
A	T	O	M	O		N	I	N	N	A
S	A	N	A	R	E		O	D	E	R

Casellario

Sole, Crimea, amen, ondine, Everest, quiete, mosche, sorelle, valli, nulla, lane, orma.

«Le sole lacrime veramente amare sono quelle che si versano nella solitudine».

Frin

Ricordate che...

LO STATO CIVILE HA REGISTRATO:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	7	10	2

IL SOLE sorge domani alle 6,14; tramonta alle 18,54. La LUNA sorge alle 23,48; tramonta alle 7,28. - Da oggi la Chiesa ha ripreso la celebrazione dei matrimoni solenni.

I SANTI DI DOMANI. — S. Quirino, beato Amedeo IX terzo Duca di Savoia (1435-72); beata Margherita Maria di Garessio, S. Secondo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Crocetta: comincia la settimana di predicazione per la Pasqua degli uomini: 20,30 rosario, dialogo (P. Alberto e P. Fedele), benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Vignole Borbera (bestiame), Cercenasco, Montegrosso d'Asti, Corneole d'Alba, Garessio, Verzuolo.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 27 corr.: Cadenze; Torino 77, 17, 7; Firenze 32, 22; 17-7; Firenze 32-22; Milano 89-9; Napoli 57-37; Palermo 72-32; Venezia 23-48. Decime: Torino 3-7; Bari 87-81; Firenze 22-34; Milano 7-9; Napoli 57-58; Palermo 78-72; Roma 81-82; Venezia 28-27. Figure: 3 (87-48 Bari, 21-37 Napoli, 66-48 Venezia); 5 (77-5-50 Torino, 59-32 Firenze, 32 Milano); 9 (45 Firenze, 9 Milano, 72 Palermo, 41-63 Roma, 27 Venezia); seguono: il 4 e l'8 con 3 numeri; il 6 con 4; l'1 e il 7 con 3, il 2 con 2.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: sculture di A. Martini. - Studio Mussolini (ingr. di Bosselli) statue via Roma. - Palazzo Lascaris: fotografie.

ARTIGLIERI. — Presso l'Associazione (via Verdi 11) sono aperte le iscrizioni al Raduno di Roma dell'1, 2, 3 maggio XV.

VOLO A VELA. — Presso il Comando pre-aeronautici del FF. GG. sono aperte le iscrizioni al corso della seconda metà di aprile.

LINGUE AMARICA E ARABA. — Iscrizioni presso l'Istituto Coloniale Fascista e l'I. N. Cultura Fascista; inizio del corso 5 aprile presso l'Istituto Superiore di Commercio.

IN CUCINA E IN CASA

TAGLIATELLE VERDI AL BURRO. — Ingredienti per sei persone: 500 gr. di farina bianca; due uova; due ettogrammi di spinaci, 100 gr. di burro, 50 gr. di formaggio grattugiato. Impastare la farina e gli spinaci lessati e passati allo staccio preventivamente, due rossi d'uova, un albume e qualche cucchiaio di acqua tiepida e salata. Dopo aver lavorato la pasta per venti minuti circa, lasciar riposare per mezz'ora e tirarla in fogli larghi e spessi quanto un soldo. Lasciar riposare una ventina di minuti, cospargere i fogli di farina gialla, arrotolarli uno per uno e farne delle strisciole larghe a piacere. Stendere le fettuccine così ottenute su di una tovaglia pulita. A parte mettere a bollire due litri d'acqua, aggiungere una giusta quantità di sale; quando l'acqua bolle gettare le fettuccine. A cottura completa scolare e servire caldissime, condite di burro sciolto e formaggio.

L'ALABASTRO si pulisce immergendo l'oggetto in latte di calce, lavando con benzina purissima e strofinando con talco.

Appendice di Stampa Sera (54

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNETTI

«Infatti, nulla esclude l'esistenza di una perfetta correlazione fra i due avvenimenti. E perchè, ad esempio, escludere che il sorvegliante Bernet appartenga al servizio di contro-spionaggio? Le sue funzioni si adattano perfettamente a un incarico del genere.

«Eh, diamine, ormai tengo il bandolo della matassa. Giovanni Varen e Giorgio Deleuze sono sospettati. Si viene a sapere che devono incontrarsi a Montpellier e mentre si dirigono l'uno alla volta dell'altro, con due colpi di mano distinti, si impedisce il colloquio. Le investigazioni fatte nell'automobile risultano infruttuose, ma la scoperta della valigetta fornisce le prove cercate».

A questo punto l'abate Capel obbiettò a se stesso:

«In questo caso, perchè non si è proceduto all'arresto del signor Varen?».

Ma non tardò a trovare la risposta:

«Perchè, senza dubbio, nulla permetteva di accusarlo. Si aspetta il dibattimento del processo Deleuze. Allora, forse, questi si deciderà a tirare in ballo il compare.

«Chi avrebbe, dunque, tutto interesse a non alienarsi il prigioniero?» — rilevò, tosto il sacerdote. — Chi poteva avere questo interesse, prima di aver fatto scomparire ogni e qualsiasi prova della propria complicità? Ma è passato del tempo. Giovanni Varen ha potuto, a tutto suo agio, distruggere quanto minacciava di tradirlo. Se Deleuze lo metterà in causa, negherà e nessuna prova potrà essere prodotta contro di lui».

Il bravo abate, sufficientemente soddisfatto di sè, non seppe trattenere un gesto che tradiva il suo stato d'animo. Eppure, un'ultima domanda fece capolino:

«E gli altri fatti? Le fiamme? I brontolii della montagna? Il calcio della giumenta di Boularguès, indubbiamente provocato da un malintenzionato? Come spiegare tutti questi avvenimenti e come collegarli agli altri?».

Per qualche istante l'abate Capel rimase con la fronte aggrottata; poi ebbe un altro gesto, un gesto che voleva significare:

«Bah! non tocca a me spiegare tutti questi fatti; l'importante si è che ho potuto spiegare l'essenziale. Ad altri il compito di fare luce completa».

Si accorse che il convoglio era giunto alla stazione della Bastiglia ed ebbe appena il tempo di saltare sulla banchina. Cercò l'uscita, si smarrì, per disattenzione, nei meandri dei corridoi, ritornò sui propri passi, errò senza meta e finì per dover ricorrere ai lumi di un agente.

— Ah! la loro Parigi la loro Parigi! — mormorò. — Ha proprio ragione, Benedetta! Ma non ci resterò molto tempo, no. Il tempo di interrogare Stefano e poi faccio ritorno al mio paesello...

Rivide il villaggio, la sua casa, il suo giardino, la sua poltrona all'angolo del caminetto. Ricordi lieti che, a tanti chilometri di distanza, valsero a gettare un raggio di luce nella sua anima ottenebrata dagli affanni. Come era felice, laggiù, e come apprezzava la sua povertà!

Gli apparvero i visi noti di Maddalena e di Benedetta; sorrise loro e per poco non si fece arrotare da un'automobile da piazza. Quando si fu rimesso dalla paura, cercò di orientarsi:

— Vediamo un po'... la stazione, la... la via di Lione..

Ritrovò la strada e, affidata la propria incolumità ad un marciapiedi, prese a camminare a grandi passi.

Stefano lo aspettava con impazienza inquieta. Quando il prete bussò alla porta, il giovane corse ad aprirgli e lo accolse con queste parole:

— Ebbene, signor Curato?

— Ebbene! amico mio...

Ma l'abate Capel non diede spiegazioni. Incrociate le braccia sul petto, chiese:

— Vorresti dirmi, unico mio, se fai parte del servizio di contro-spionaggio?

Stefano fu talmente sorpreso della domanda, che rimase a bocca aperta, gli occhi sbarrati.

— Rispondimi — ordinò il prete.

Ma proprio in quell'istante alla porta furono bussati due forti colpi. Il vecchio Curato sobbalzò e si volse, gridando:

— Chi è?

— In nome della legge! — fece una voce imperativa.

Stefano fu colto da un tremito.

— In nome della legge, aprite!

L'abate Capel, con passo incerto, si diresse verso la porta e aprì. Due uomini entrarono nella camera.

— I signori desiderano? — interrogò l'abate.

I due uomini non si degnarono di rispondere. Uno di essi, l'ispettore Mariol, si diresse verso Stefano e, posandogli una mano sulla spalla, chiese:

— Siete voi Boularguès?

— Sono io.

— Seguiteci.

Senza sospettarlo neppure lontanamente, l'abate Capel aveva guidato i due poliziotti al rifugio di colui che, per mandato ricevuto, dovevano trarre in arresto.

CAPITOLO IV

«Dove sono?»

Stefano e i poliziotti erano ormai lontani quando il vecchio sacerdote riprese coscienza dell'accaduto. L'arresto del giovane lo aveva moralmente schiacciato e si era lasciato cadere sul letto del povero ragazzo, rimanendo a lungo incapace di pensare.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

La polemica sui "padiglioni" di piazza Castello

Origine del provvedimento podestarile: armonizzare i portici con la piazza sistemata in rapporto alla zona dei monumenti

Un vecchio proverbio che torna a galla: battere la sella, quando non si può battere il cavallo - Le vetrine-mostre relegate in soffitta? - Alle rabberciature è preferibile la "galleria" nelle condizioni odierne

Assistiamo a uno spettacolo in verità assai curioso. Da anni a Torino si dibatte un problema — noi ce ne siamo occupati fino dal 1930 o giù di lì — di notevole, diciamo meglio, di notevollssimo interesse pubblico. Pubblico, ci intendiamo? E appunto perchè di interesse pubblico, usando di un nostro sacrosanto diritto di giornalisti, che è anche un dovere, di quel medesimo diritto di cui, in un decennio di fervorosa e instancabile attività, ci siamo valsi su La Stampa del mattino e qui, su Stampa-Sera, per la trattazione di tutte le questioni cittadine che ci sembravano meritevoli di essere portate alla fase risolutiva, anche su tale problema ci siamo espressi senza esitazione e con la massima consueta chiarezza. Altri, valendosi dello stesso diritto, ha successivamente esposto al riguardo un'opinione contraria. Come sovente accade, ognuno restò del suo parere e il problema continuò a rimanere insoluto.

L'iniziativa del Podestà

Ma un giorno sulle robuste braccia del Podestà viene a cadere, senza produrgli, a Dio piacendo, alcuna frattura, il monumento al Duca d'Aosta, che da piazza Vittorio emigra in piazza Castello. Si presenta allora opportuna l'occasione di accelerare la sistemazione di quest'ultima, intonandola alla nuova necessità sorta dalla creazione della zona dei monumenti. Una sistemazione, vuole il Podestà, degna del Condottiero della Terza Armata e del fiume di storia passata, tra lampi corruschi e fulgide glorie, sulla piazza. Senonchè, girando per l'ennesima volta gli occhi intorno, Ugo Sartirana finisce per persuadersi che ad una sistemazione quale egli ha concepita (ne abbiamo dato or non è molto la descrizione dettagliata) si oppone l'ostacolo di quelle tali costruzioni in legno collocate sotto gli archi dei portici nell'angolo tra via Roma e la Galleria Subalpina e tra questa e via Po, che sempre indicate, non in dispregio, ma in base all'uso, per baracconi, sono ora improvvisamente assurte alla elegante denominazione di «chioschi»...

Il Podestà non ignora che esiste un progetto di trasformazione delle baracche basato sulla famosa galleria di cristallo, sulla sfilata di vetrine in funzione di mostre permanenti. Non sembra tuttavia che ciò lo persuada, perchè alla piazza, con le arcate dei portici chiusi, verrebbe a mancare una delle principali attrattive: proprio la libera visione dei portici, che Torino, ripetiamolo, ha voluto giustamente ovunque era possibile costruirli, ed ha imposto, con l'ostinata e fiera volontà di conservare a se stessa una mirabile invidiata caratteristica, pure a via Roma. Con i portici chiusi, piazza Castello — sembra aver pensato con spirito profetico Sartirana — rischia davvero di diventare un cimitero (ricordate?) di statue: per vederla occorrerà compiere un viaggetto in tram o una scorribanda in automobile, riuscendo impossibile di scorgerne le linee dallo sbarramento dei «chioschi».

Fossero o ogni modo le considerazioni queste o altre, fatto sta che il Capo dell'Amministrazione comunale un bel mattino decide di porre allo studio il problema, col proposito di liberare i portici e armonizzarne l'apertura con la piazza rinnovata. La notizia arriva alle nostre orecchie: la controlliamo alla fonte diretta e la [illegible] su Stampa Sera, naturalmente col plauso al Podestà.

Nessuna inesattezza

Che cosa accade dopo la decisione di questi e dopo l'inimmaginabile delitto di averla resa pubblica? Il finimondo. Si comincia con una scaramuccia di brave e rispettabilissime persone, dai nomi quasi tutti illustri, le quali senza accorgersi di infierire un colpo mortale ai baracconi, a lunga e corta scadenza, son venute a prender le difese dei «portici della fiera»; poi si fanno avanzare le grosse artiglierie. Nientemeno che tre memoriali al Federale: dei negozianti di piazza Castello (delle due parti dei portici) e dei commercianti di via Po, oltre una commissione al Podestà.

Quei di via Po tirano di nuovo in ballo le intemperie: la soppressione dei padiglioni porterebbe, secondo loro, ad un notevole spopolamento dei portici, non più protetti nella lunga stagione invernale dall'invasione della neve e della pioggia». E' una bella finzione, questa di presentare il torinese tremante dal freddo d'inverno appena mette il piede fuori dell'uscio e di volere a tutti i costi prepararglì un passaggio ben chiuso, con i muri imbottiti di materassi e di catalogne! Senza ciò nessuno più a deambulare sotto i portici di piazza Castello. Ma fuggendo piazza Castello, dove diavolo andranno mai a finire questi benedetti nostri concittadini, visto e considerato che tutti gli altri undici chilometri di portici sono aperti, cioè niente affatto «protetti nella lunga stagione invernale dall'invasione (sic) della neve e della pioggia?»

Bubbole. Proprio in via Po esistono i cosidetti «portici della pioggia» — i] porti d'la pieuva — coperti da cima a fondo anche nei passaggi alle vie laterali, e con tutto ciò la gente preferisce quelli della parte opposta, che — guarda combinazione! — hanno lunghi tratti scoperti, a tramontana come i più dei padiglioni di piazza Castello, e precisamente esposti a quelle intemperie che ballano oggi, per una errata tutela di interessi privati, la loro comica tarantella. La verità è che l'afflusso dei cittadini, il traffico, non sono soggetti a queste puerilità, ma rispondono a inderogabili leggi di movimento, di natura urbanistica, le quali hanno a che vedere con l'esistenza dei baracconi come i classici cavoli a merenda.

Tutti insieme poi i firmatari dei memoriali sembra si siano preso lo spasso di «deplorare pubblicazioni e critiche infondate e inesatte». Eh, no, egregi signori: nessuna infondatezza e inesattezza. Tanto vero che si pubblica «essere stato d'ordine podestarile sospese per ora le pratiche per l'esproprio dei padiglioni». A questo punto salta fuori una graziosa storia. Il provvedimento di abbattere i padiglioni era in corso per logica disposizione del Podestà; ma si fanno grandi elogi al Podestà; in compenso si rivolgono gli attacchi a noi per aver divulgato la notizia e sostenuto il Podestà! Insomma la storia è questa: il Podestà è un cavallo, ma non si osa batterlo; noi invece non possediamo che una modesta sella; e allora, giù, botte da orbo!

Il dilemma

Tutto questo fracasso per gli interessi privati che la questione viene disgraziatamente a urtare. I colpiti sono il piccolo commercio e l'artigianato — si grida. Intanto cominciamo col non drammatizzare: i padiglioni saranno in tutto una trentina, e in uno di questi trova anche posto un venditore di uccelli e di cagnolini. Troppo rumore per così poco, in una città di 650 mila anime, che conta i commercianti grossi e piccoli a migliaia! Ma nonostante la relativa esiguità del numero, c'è forse bisogno di farci ripetere per l'ennesima volta, che comprendiamo quanto sia doloroso vedersi costretti ad abbandonare una posizione commerciale conquistata e mantenuta in molti casi a prezzo di una continua abnegazione? Nè si vorrà credere che sia proprio piacevole per noi il sostenere la parte ingrata che ci siamo assunta. Esistono però necessità superiori, davanti alle quali l'interesse privato deve cedere perchè ciò è imposto dall'interesse pubblico. Torniamo ancora all'esempio calzante di via Roma. Lungo i due tratti della vecchia arteria erano certo assai più numerosi i piccoli che i grandi negozianti, ed in totale quei piccoli negozianti sorpassavano di gran lunga i loro colleghi dei padiglioni di piazza Castello; eppure fu giocoforza sottomettersi. Se la considerazione degli interessi privati dovesse prevalere su quelli pubblici, l'Italia, Torino compresa, sarebbe ancora quello di quindici anni or sono.

Perchè bisogna finalmente intendersi spingendo lo sguardo a fondo in questa faccenda di piazza Castello. Si vuole o non si vuole anche la semplice trasformazione dei padiglioni? La domanda è più che legittima. Il fracasso dei memoriali e delle commissioni sembra infatti aver relegato in soffitta le vetrine e la galleria di cristallo.

Soltanto i proprietari dei grandi negozi, molti dei quali — si dice — usano dei padiglioni prospicienti come vetrine, si dichiarerebbero pronti a rimodernare i loro locali. Che costoro siano molti, non risponde a verità: sono, al contrario pochissimi. Resta che all giudici della trasformazione nel senso ormai noto, sono i conducenti dei padiglioni stessi. C'è nel loro memoriale l'impegno a rinnovarsi radicalmente? Silenzio. Ma se anche ci fosse, noi non muteremmo parere sulla possibilità di continuare il loro commercio nelle condizioni nelle quali verrebbero a trovarsi. Si parla di costruire dei sotterranei e di portarvi il grosso della merce, lasciando alla superficie quanto basti per guernire il chiosco utilizzato quale vetrina. Il negozio sotto, la vetrina sopra: è serio questo? Risultato: anche con le vetrine, la piazza sarebbe sempre deformata, mentre i negozianti ne avrebbero danni peggiori di quello del trasloco. Non vale dunque meglio guardare in faccia virilmente la situazione? Spassionatamente, fuori di ogni rumoroso appello alle Gerarchie, perchè con i memoriali e le Commissioni non si arresta il rinnovamento di una grande città, e di fronte al tempo che il Comune lascerà ai commercianti di sistemarsi, non è questo il loro più vero e più pratico interesse?

Nessuno può contestare il diritto della città a rinnovarsi. Badiamo però che le rabberciature non riescano peggiori del male che si vuol sanare. Onde la nostra conclusione non varia. Una delle due: o i padiglioni, per la pulizia dei portici e la loro armonia con la piazza sistemata scompaiono, o restano; ma se restano devono mantenere la loro sagoma odierna. In questo caso giuriamo di essere pronti a riconciliarci — noi irreducibili plebei — con gli aristocratici sostenitori della tradizione.

Dopo tutto, meglio i «portici della fiera».

f. o.

Prestito Redimibile 5 per cento e Imposta Straordinaria Immobiliare

La liquidazione dei riscatti

L'Intendenza di Finanza comunica:

«Atteso il rilevante numero delle domande di riscatto dell'imposta straordinaria immobiliare e le conseguenti difficoltà di provvedere alle rispettive liquidazioni prima del 31 marzo corrente — entro il quale termine possono effettuarsi i versamenti di riscatto senza interessi giusta le disposizioni precedentemente impartite — S. E. il Ministro delle Finanze ha disposto che tutte le domande di riscatto prodotte dai sottoscrittori con impegno di versare la somma occorrente entro la data data del 31 corrente, possono liquidarsi nei giorni successivi, sempre sulla base del novanta per cento della quota di sottoscrizione senza interessi, purchè i versamenti degli importi occorrenti per i riscatti vengano effettuati entro cinque giorni dalla consegna della liquidazione agli interessati».

L'Adunata a Roma degli Artiglieri

Una batteria di mortai sarà offerta ai Fanti

Nei giorni 1, 2, 3 maggio prossimo venturo, avrà luogo in Roma la quinta Adunata Nazionale degli Artiglieri d'Italia.

In tale occasione l'Associazione Arma Artiglieria renderà omaggio al Re Imperatore, al Duce, al Papa ed offrirà all'Arma di Fanteria una batteria di mortai da 81 con una solenne cerimonia, che si svolgerà domenica 2 maggio sull'Altare della Patria.

Le iscrizioni presso le sezioni provinciali dell'Associazione Arma Artiglieria per partecipare al raduno si chiuderanno il 20 aprile prossimo venturo.

CONCORSO COMITATO O. B. — Il Concorso bandito dal IV Comitato rionale dell'O. B. ha destato fra i giovanissimi organizzati vivo interesse e numerose sono le iscrizioni. Il Concorso si chiude il 31 marzo ed i lavori dovranno pervenire alla sede del IV Comitato, corso Giulio Cesare 26, entro il 15 aprile. La Commissione giudicatrice è composta dal Console Giulio Salvetti, Presidente Prov. O. B. (Presidente), dal gr. uff. Domenico Coniglione Stella, Capo Ufficio Stampa O. B., dal prof. Michele Venuti, direttore Scuole rurali O. B., dalla dottoressa Angiola Terrea Rossa; segretario il dott. Silvio Pastorini, Fiduciario Opera Balilla Patronato Pestalozzi.

OPERAI OCCUPATI DAL MUNICIPIO nella decorsa settimana dal 22 al 27 corrente: 5857, con un aumento di 62 unità in confronto della settimana precedente. Tali operai sono così divisi per categoria: opere edilizie 1229; opere stradali 3362; opere idrauliche 87; servizi tecnici 409; Azienda Elettrica 101; Azienda Tranvie 669.

Nuova impressionante serie di incidenti stradali

Un ferito grave e molti leggeri

La festività pasquale è stata, purtroppo, fertile in incidenti stradali. All'impressionante elenco di cui i giornali di stamane davano notizia — comprendente ben quattro morti — va aggiunta una nuova serie di disgrazie della strada che fanno segnare un considerevole rincrudimento in questo genere di incidenti.

Il più grave è quello avvenuto stanotte, verso le ore 0,45, in corso Regina Margherita angolo via XX Settembre. L'aggiustatore meccanico Eros Pavolini fu Gino, d'anni 26, mentre percorreva a piedi il predetto corso, veniva investito e gettato al suolo dall'automobile targata n. 4292 TO, guidata dal soldato Virgilio Bellavista del 1° Centro Automobilistico, che proveniva dalla casa dei propri genitori sita in via Giulio. L'investimento avvenne malgrado la pronta frenata e sterzata del veicolo a causa del suolo viscido che fece slittare la macchina. Il Pavolini, che nell'incidente aveva riportato gravi ferite, fu trasportato colla stessa auto investitrice all'Astanteria Martini, ove il dott. Pasino gli riscontrava varie ferite lacero-contuse, la frattura comminuta della gamba destra, la frattura del cranio e la commozione cerebrale. Veniva pertanto ricoverato con prognosi riservata. Stamane le condizioni del ferito erano stazionarie.

— Alle ore 12 di ieri è stata ricoverata all'Ospedale Mauriziano, per frattura della clavicola sinistra e ferite lacero-contuse al cuoio capelluto, la sessantaduenne Marta Bertero fu Alessandro. Essa è stata giudicata guaribile in un [illegible] salvo complicazioni. La Bertero ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre in via Sacchi attendeva un tram della linea undicesima, era stata investita e gettata al suolo dall'automobile targata n. [illegible] TO.

— Uno scontro fra automobili è avvenuto ieri, verso le ore 19, in via Mario Gioda. L'industriale [illegible] Giulio Bona fu Carlo, di anni 58, che era a bordo dell'auto targata n. 19583 TO, riportava una ferita alla regione frontale che, all'Ospedale San Giovanni, i sanitari giudicavano guaribile in dieci giorni. Il signor Giovanni Lombardi fu Pietro, d'anni 41, che guidava l'altro veicolo — targato n. 12124 AL — riportava pure una ferita alla fronte che veniva giudicata guaribile in otto giorni.

— Un altro scontro fra veicoli è avvenuto alle ore 22,30 [illegible] di ieri in via S. Teresa. L'auto guidata dal signor Franco Neirone fu Gino andava ad urtare contro un'altra guidata dal signor Domenico Buzzi fu Angelo, d'anni 31. Quest'ultimo riportava nell'incidente, una ferita lacero contusa al naso, che, all'ospedale San Giovanni, veniva, dai sanitari, giudicata guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

— Un terzo scontro fra auto è avvenuto stamane, verso le ore 10, all'angolo di corso Vittorio Emanuele II e via S. Anselmo. Gli occupanti di uno dei veicoli rimasero feriti. Si tratta del signor Giacomo Gianuzzo di Gaspare, d'anni 30, abitante in corso Ferrucci, 76, e dell'impiegato postale Giuseppe Fasso fu Giovanni, d'anni 41, abitante in corso Re Umberto n. 88. Medicati entrambi all'ospedale S. Giovanni, i sanitari riscontravano al primo delle abrasioni al gomito destro e una contusione alla regione lombare e al secondo una abrasione alla regione dorsale della mano sinistra. Essi furono entrambi giudicati guaribili in quattro giorni.

Orario estivo degli esercizi di vendita

Ricordiamo alle categorie commerciali interessate che col giorno 1° aprile andrà in vigore l'orario estivo per gli esercizi di vendita a mente del decreto prefettizio n. 12800 del 2 marzo.

Pertanto le categorie del commercio a minuto cerealicolo, ortofrutticolo, alimentario, enologico e oleario seguiranno l'orario di cui in appresso: apertura libera; chiusura non dopo le 20,30, con sospensione meridiana dell'attività dalle 13 alle 15.

Le categorie dell'abbigliamento, arredamento ed altre (escluse quelle sopra enunciate ed escluse pure le categorie del commercio metallurgico, meccanico e dell'automotociclo) osserveranno il seguente orario: apertura non prima delle 7; chiusura non dopo le 20, con sospensione meridiana dell'attività dalle 12,30 alle 14,30.

I negozi di carburanti, lubrificanti e gomme per il periodo dal 16 aprile al 15 ottobre dovranno chiudere non oltre le ore 22.

I negozi di oggetti ed effetti usati (esclusi i negozi di residuati militari) seguiranno il seguente orario: apertura non prima delle 7, chiusura non dopo le 20, con sospensione meridiana dell'attività dalle 12,30 alle 14,30.

Negozio chiuso per inosservanza dei prezzi

Il Municipio comunica:

Questa Podesteria, d'accordo con la Segreteria Federale del P. N. F., ha disposto la chiusura per giorni due, a partire da martedì 30 corr. mese, del negozio di commestibili gestito da Pietro Delpero, corso Re Umberto 46, nel quale si praticavano, per la vendita di salame crudo, prezzi superiori a quelli fissati dal listino dei prezzi del Comitato Intersindacale Provinciale, che, com'è noto, sono impegnativi per tutti i commercianti.

La nuova Giunta degli Ingegneri

Con decreto 22 febbraio c. a. del Ministro della Giustizia è stata rinnovata la Giunta per la tenuta dell'Albo professionale degli ingegneri per la Provincia di Torino. Essa risulta ora così costituita: Presidente dott. ing. Antonio Giberti; Segretario dott. ing. Luigi Odiard des Ambrois; componenti dott. ingg. Vittorio Bonadè Bottino, Giovanni Devecchi, Guido Garello, Eugenio Mollino, Giuseppe Momo, Giacinto Soldati, Giovanni Sulliotti.

Una festosa cerimonia a Ceres

Il dono pasquale del Segretario Federale ai bimbi della Colonia montana

La colonia montana di Ceres che la Federazione dei Fasci di Combattimento ha costruito e intitolata a Mario Gioda, ospita una trentina di bimbi ed altrettante bambine. Il Federale, che in questi giorni ha ricordato tutti i figli dei lavoratori, sì che a nessuno è venuto a mancare il dono di Pasqua, non ha dimenticato i piccoli che sono stati inviati in un salubre clima montano a ritemprare la salute e questa mattina, in automobile, accompagnato dal Vice-Federale Giay e dal vice direttore dell'E.O.A. cav. Ducato si è recato a portar loro l'uovo pasquale.

La nidiata di fanciulli abbronzati dall'aria e dal sole, irrobustiti, vivacissimi, sono corsi ad incontrare Piero Gazzotti, che un più espansivo, spontaneo ricevimento non poteva aspettarsi. Il grido di «Duce, Duce» sulle labbra di quei piccoli acquistava un altissimo significato di devozione e riconoscenza a chi provvede a tutelare i figli del popolo. Li guidava la direttrice signora Gallenga ed erano presenti tre istitutrici. Erano presenti il Podestà di Ceres camerata Bisetti e il Segretario del Fascio camerata Castagneri. La distribuzione si è svolta rapidissima: il grammofono suonava gli inni della Patria, poi al suono di una sbrigliata fanfara bersaglieresca i bimbi si sono disseminati sul piazzale della Colonia. Bambini e bambine hanno offerto un saggio di belle e patriottiche poesie: il Federale si è attardato ad accarezzare paternamente i piccoli, si è trattenuto con essi a parlare ed infine in gruppo i piccini lo hanno accompagnato fino al cancello della villa che il sen. prof. Broglia ha donato alla Federazione e sul cui terreno questa ha costruito la moderna colonia, cantando «Giovinezza». L'ultimo grido che ha echeggiato mentre l'automobile che riportava il Federale a Torino si allontanava, è stato ancora quello di «Duce! Duce!».

Il dissesto Chiarella

I prossimi sviluppi della procedura concordataria

Il giudice delegato cav. dott. Prestamburgo, al quale, come è noto, è stata presentata giovedì scorso, la proposta di concordato al cento per cento sottoscritta da tutti gli eredi di Achille e Giovanni Chiarella, non ha ancora disposto per la convocazione dei creditori chirografari, ai quali è riservato l'esame e l'accettazione della proposta stessa: si prevede, però, che tale riunione avrà luogo tra breve.

Secondo le dichiarazioni di legge perchè una proposta di concordato possa considerarsi accettata deve ottenere l'adesione della metà più uno dei creditori chirografari sempre che gli aderenti rappresentino complessivamente i tre quarti delle passività chirografarie: non è arrischiato prevedere che, date le buone e tranquillanti condizioni della proposta di concordato, le maggioranze di legge saranno ampiamente raggiunte.

Accettata la proposta dei creditori il Tribunale dovrà procedere alla sua omologazione: l'intera procedura richiederà un periodo di tempo che certo non supererà di molto i trenta giorni, per cui è da ritenersi che verso la metà di maggio possa iniziarsi l'esecuzione del concordato.

Questo periodo di tempo sarà impiegato dai concordatari per la riorganizzazione della loro azienda che, come è noto, comprende la gestione di due teatri a Torino (Carignano e Chiarella) e di due teatri a Genova (Politeama Margherita e Paganini, e non già, come abbiamo erroneamente pubblicato giovedì scorso, il Genovese che mai ha fatto parte della gestione A. e G. Fratelli Chiarella) e per la definizione di questioni collaterali alla procedura fallimentare — questioni anche di ordine contabile — cui ha atteso ed attenderà, con gli altri patroni, il cav. rag. Amilcare Mo. Queste pendenze non sono tali, ad ogni modo, da pregiudicare — qualunque sia la loro soluzione — il felice esito della procedura fallimentare.

La brutta avventura di un venditore ambulante

Nella notte da sabato a domenica, verso le ore 0,30, il venditore ambulante Giuseppe Sollino fu Michele, d'anni 31, scendeva da un tram della linea tredicesima, in via S. Donato, all'altezza dello stabile n. 60, onde recarsi alla propria abitazione, posta nei pressi. Appena ripartito il tram il Sollino veniva affrontato da tre individui che, senza far parola, lo percuotevano con pugni e calci, lasciandolo poi malconcio sulla via.

Il venditore ambulante, tutto contuso, si rendeva alla propria abitazione, e ieri mattina, verso le ore 7,30, si presentava all'ospedale Martini onde farsi medicare.

I sanitari gli riscontravano delle contusioni ed escoriazioni varie che giudicavano guaribili in otto giorni.

Il Sollino, che nel parapiglia della notte aveva pure constatato la perdita di una somma di 1050 lire che aveva in una tasca della giacca, denunciava il fatto al Commissariato di P. S. della Sezione S. Donato, dicendo di avere riconosciuto in uno dei tre individui un tale Corrado Boccato abitante in via Pinelli n. 24.

In seguito alle indagini svolte, il predetto Commissariato procedeva all'arresto del fattorino Giuseppe Seglietti di Lorenzo, d'anni 19, quale responsabile del reato e del Boccato per complicità nel medesimo.

Le esportazioni vinicole

Per invito del Corso per dirigenti di aziende, il conte Napoleone Rossi di Montelera ha tenuta una interessante conferenza sul tema «Problemi attinenti alle esportazioni dei vini e dei liquori». L'oratore ha esaminato gli effetti prodotti dalle sanzioni su quelle esportazioni italiane, dimostrando come nessuno dei mercati di esportazione sia stato perduto; anzi, in conseguenza dello sforzo di miglioramento della produzione compiuto particolarmente durante quel periodo, molti altri mercati si sono aggiunti ai precedenti, senza tener conto del mercato italiano ormai completamente nazionalizzato. Il conte Rossi ha terminato facendo una interessante disamina delle possibilità agricole industriali e commerciali dell'Etiopia relative ai vini e liquori.

All'una di notte

Nel proteggere una bimba dal padre infuriato riceve da questi un morso all'orecchio

Il signor Ernesto Formia di Angelo, d'anni 28, abitante in corso Dante 10, nella notte su oggi, verso le ore una, mentre passava in via Valprato, all'altezza dello stabile n. 42, scorgeva un uomo che, in preda a forte esaltazione e, più probabilmente, ad eccessive libagioni, stava percuotendo con un ombrello una bimbetta.

Di fronte a ciò il bravo giovane non seppe padroneggiare la propria ira, che crebbe ancora quando, a dichiarazione dello sconosciuto, seppe che quella era la di lui figlia. Apostrofò quindi con parole acerbe il così poco affettuoso padre. Questi, però, non gradì l'intervento del non richiesto paladino e ne nacque un diverbio a cui seguirono vie di fatto.

Quando la colluttazione ebbe termine il bravo Formia si trovò con l'orecchia sinistra sanguinante. Il padre iroso gli e l'aveva infatti lesionata con un potente morso. Ma anche l'altro contendente non era rimasto incolume e lamentava un dolore alla mano sinistra.

Entrambi i feriti si recarono quindi a farsi visitare all'Astanteria Martini, ove il dott. Pasini riscontrò al Formia una ferita lacero contusa al padiglione dell'orecchio sinistro, che giudicò guaribile in dieci giorni, e al padre irascibile una contusione al pugnetto sinistro che giudicò guaribile in sei giorni.

Quest'ultimo, tale Edilio Fraccio di Agostino, d'anni 46, abitante in via Valprato 42, tenne a dichiarare al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio ch'egli non era affatto ubriaco e che il correggere la propria bimba era una cosa che lo riguardava personalmente e che non sopportava l'intervento di estranei.

Macabra scoperta nel canale del Fortino

Il rinvenimento del cadavere di un uomo morto da qualche mese

Una macabra scoperta è stata fatta stamane nel canale Molassi, comunemente conosciuto sotto il nome di canale del Fortino. Il corso d'acqua che, ad un certo punto, passa sotto gli stabilimenti della conceria S. A. Valle Olona, era stato stamane prosciugato per la pulizia annuale.

Dei dipendenti della predetta società, mentre provvedevano al lavoro nella parte sotterranea del canale, rinvenivano ad un certo punto, incastrato nella ruota e nei detriti, il corpo di un uomo in stato di avanzata putrefazione.

Un dirigente della ditta, il dott. Galiarati, provvedeva subito ad avvertire del fatto l'autorità municipale e la caserma Fortino. Una squadra di pompieri giungeva subito sul posto e provvedeva alla pietosa bisogna di distaccare il corpo dalla fanghiglia e di riportarlo alla luce.

Il sanitario municipale, tosto sopraggiunto, accertava che la morte risaliva a vari mesi, senza potere, sul momento, a causa dell'avanzata putrefazione, stabilire la causa del decesso. Previa autorizzazione dell'autorità di P. S., il cadavere veniva trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Da documenti rinvenuti nei vestiti, il cadavere veniva identificato per quello del salariato municipale Giuseppe Angelo Morello, d'anni 57, abitante in via Valfenera n. 7.

Còlto da malore

Stamane, verso le ore 10,45, il settantenne Stefano Gerardi, abitante in corso Vittorio Emanuele II n. 78, mentre percorreva a piedi detto corso, all'altezza del crocicchio di corso Re Umberto, còlto da improvviso malore si accasciava al suolo.

Soccorso dalla guardia municipale Bo, addetta alla viabilità, il Gerardi veniva con autopubblica trasportato all'Ospedale San Giovanni.

Arresto per furto

L'operaio Giuseppe Emanuelli di Giovanni, impiegato presso la ditta Nebiolo di via Pier Carlo Boggio, è stato tratto in arresto e denunciato per furto dal Commissariato di P. S. della Sezione S. Paolo. L'Emanuelli si era impadronito, ai danni d'un compagno di lavoro, di un calibro per meccanici del valore di 150 lire.

Bollettino demografico

Settimana dal 22 al 28 marzo 1937-XV

Denuncie di Nascita e di Morte pervenute allo Stato Civile — Matrimoni celebrati e trascritti

Nati vivi	N. 154
Nati vivi e morti prima della denuncia	» 2
Nati morti	» 4
Morti	» 181
Matrimoni	» 37

Arrivi

Stamane, col treno delle 9,45, è giunto da Roma S. A. R. il Duca d'Ancona. L'augusto personaggio si è subito recato in automobile a Palazzo Chiablese.

Il successo della Mostra Martini nel Salone de "La Stampa"

Con notevole affluenza di pubblico, che si è aggirata intorno a diverse migliaia di visitatori, la Mostra dello scultore Arturo Martini è stata aperta anche ieri, riconfermando il successo ottenuto fin dal giorno dell'apertura. La interessante Mostra, di parecchie fra le migliori opere del geniale artista rimarrà aperta anche oggi all'ammirazione dei numerosi visitatori.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA + 10,4
MINIMA + 5

Seguendo la Cronaca

SAVOIA DANZE

ore 18, 21 danze. Dopoteatro attrazioni *Jose Prato*. v. Lagrangia 29.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ruggeri) — Ore 21,15: «Il sesso debole», di Bourdet (serata a prezzi popolari). ALFIERI (Comp. Dina Galli) — Ore 15,15: «Nonna Felicita» di G. Adami - Ore 21,15: «Felicita Colombo» di G. Adami. CHIARELLA: 15,15 e 21,15: la rivista «Una sera al Luna Park». GIANDUJA (Marion. Lupi) — Riposo. NAVE VITTORIA 15 e 17: Crociera L. 3

I divertimenti

CINEMA TEATRO VITTORIO EMANUELE

Continuano trionfalmente le rappresentazioni di *Giulietta e Romeo* e del signorile varietà.

PREZZI

Feriali: L. 2 - 3,50 - 5 - 6 (*Valide le riduzioni*)
Festivi: L. 2,50 - 4 - 6 - 7
Inizio spettacoli: ore 14,30

Da oggi al CHIARELLA

la Comp. del *Teatro Fiorentini di Napoli*, presenta la rivista

UNA SERA AL LUNA PARK

giochi e illusioni in due tempi. Novità assoluta per Torino.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 grande spettacolo di arte varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo, Robert Taylor. VITTORIO E.: «Giulietta e Romeo» (Shearer, Howard) e Grande Varietà. BALBO: Una povera bimba milionaria (Shirley Temple) e Cartone colori. IDEAL: «Difendo il mio amore», R. Taylor, L. Young. Segue Riv. Circo. STATUTO: «San Francisco» (Metro), Clark Gable, Jeannette MacDonald, Spencer Tracy, J. Holt. Regia Dyke. ALFIERI: «I nostri parenti», Crik-Crok. NAZIONALE: «Vigilia d'armi», Annabella. - Gran Premio a Venezia. MAFFEI: Un valzer per la Varietà. MASSIMO: «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello, con Isa Miranda, Pierre Blanchar, I. Gramatica, Regia Chenal. ITALIA: «Ho ucciso», Regia Sternberg. TORINESE: «Caino e Abele», Gable. IMPERIALE: Capitano Holt-Petrovich. SAVOIA: Pensaci, Giacomino!, Musco. REGINA: Ragazze di Boemia. Crik-Crok. IMPERO: «Dopo quella notte». DIANA: «Vivere!» T. Schipa, G. Boratto. ROSSINI: I 4 moschettieri e Varietà. CORSO: La due città. Ronald Colman. REX: Prigioniero isola degli squali.

I QUATTRO MOSCHETTIERI di NIZZA e MORBELLI oggi, oggi, oggi al ROSSINI

Il grande avvenimento cinematografico che ha messo in subbuglio le famiglie torinesi, anche perchè *ad ogni spettatore verrà offerta una figurina de «I quattro moschettieri» compresi gli esemplari più rari.* Insieme alla «vera rarità dello schermo» il programma reca un

eccezionale spettacolo di varietà

presentato dalla Compagnia De Grandis: I 4 *Kalwir* (attrazione acrobatica egiziana) *Il negro Marshall* (l'ugola d'oro del Roxy di Filadelfia) *Il Quintetto Edith* (5 belle ragazze viennesi) *Stawicha* (attrazione ai bambù) *De Grandis e Marshall* (jazz... jazz) *Duo Incor* (eccentrici saltatori) *Vitaly e C.* (formidabili comici saltatori).

Prezzi serali: L. 6 - L. 4 - L. 3

SHIRLEY TEMPLE al CINE BALBO

col suo film più bello e gioioso: *Una povera bimba milionaria*. Grande successo: continua ilarità.

SHIRLEY TEMPLE lieta giovinezza trionfa al BALBO

con la sua più bella interpretazione (recitata, cantata, danzata): *Una povera bimba milionaria*.

LA PARATA DEI BONBONS

indovinatissimo cartone a colori «Columbia» conclude degnamente il giocondo programma.

CINECORSO LE DUE CITTA'

grande interpretazione di Ronald Colman. Valevole il Dopolavoro.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

Stamane alle ore 2, confortato dai Sacramenti religiosi e dalla Benedizione Papale, spirava

Ferruccio Vizzotto

Con profondo dolore ne danno il tristissimo annunciò: le sorelle **Noemi** e **Osiria**; il fratello **Lino** con la moglie **Ines Arasco** e figli **Antonio, Ferruccio** e **Maria**; le nipoti: **Lisetta Furlanetto, Nora** col marito Dott. **Sante Bonaccorso** e bimbi, **Ottorina** col marito **Franco Zara** e bimbo; **Rina Vizzotto, Gioe** col marito **Giuseppe Fornoni** e bimbi; il cognato **Luigi Furlanetto** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Lanzo Torinese, martedì 30 corrente alle ore 17, partendo dalla Villa di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

UNA PRECE

Lanzo Torinese, 28-3-1937-XV.
Pompe Fun. [illegible] Nera - Tel. 50-185

MEMENTO

Nella Chiesa del Camposanto, giovedì 1° Aprile alle ore 9, nella ricorrenza del 3° anniversario della morte della compianta Reginetta EMILIA ARDISSONE, verrà celebrata una Messa in suo suffragio. La famiglia comunica e ringrazia. 13909

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, a fino all'una di notte.

Fotocronache di STAMPA SERA

Il Papa benedice il popolo dalla loggia di S. Pietro

Per la prima volta dopo la grave malattia del mese scorso, il Papa è riapparso ieri agli occhi di una folla di centoventimila persone per impartire la benedizione «urbi et orbi» dall'alto della Loggia sovrastante l'ingresso della Basilica di San Pietro. Della solenne cerimonia pubblichiamo questa fotografia: assiso sulla sedia gestatoria, circondato dai Principi della Chiesa, fiancheggiato dai candidi flabelli, Pio XI benedice Roma, l'Italia, il mondo. La brezza di mezzogiorno agita l'arazzo con lo stemma pontificio steso sul davanzale della Loggia

Quando un automobile può diventare una barca

Un auto montato su una specie di battello ed un'elica applicata al ponte posteriore della vettura: ecco un auto-anfibio che può tranquillamente navigare sulle acque grigie del Tamigi

Principessine reali di Svezia

La Principessa Sibilla, consorte dell'erede al trono di Svezia Principe Gustavo Adolfo, con le due figliolette: la Principessa Margherita di 2 anni e la Principessa Brigetta di pochi mesi

Alveari sulla Dieta Prussiana

Un funzionario della Dieta Prussiana ha impiantato sul tetto della Dieta numerosi alveari. Un fotografo per «fissare» l'originale iniziativa ha dovuto prendere delle precauzioni

I controllori del non intervento

Il capitano Smith ed un altro osservatore inglese alla frontiera ispano-portoghese controllano la... pacificità di alcune autolettighe

Preso dal contagio degli scioperi...

... questo elefante si è seduto in mezzo ad una via di New York e, per farlo tornare al circo, ci sono voluti chili di dolciumi

Gli aerei di Franco sul campo trincerato rosso di Trijueque

Un episodio dell'avanzata nazionale sul fronte di Guadalajara: una squadriglia di aerei di Franco precede l'attacco delle truppe, bombardando le posizioni rosse di Trijueque, villaggio sulla strada dell'Aragona, abbandonato dai suoi abitanti e trasformato in campo trincerato dalla brigata internazionale